

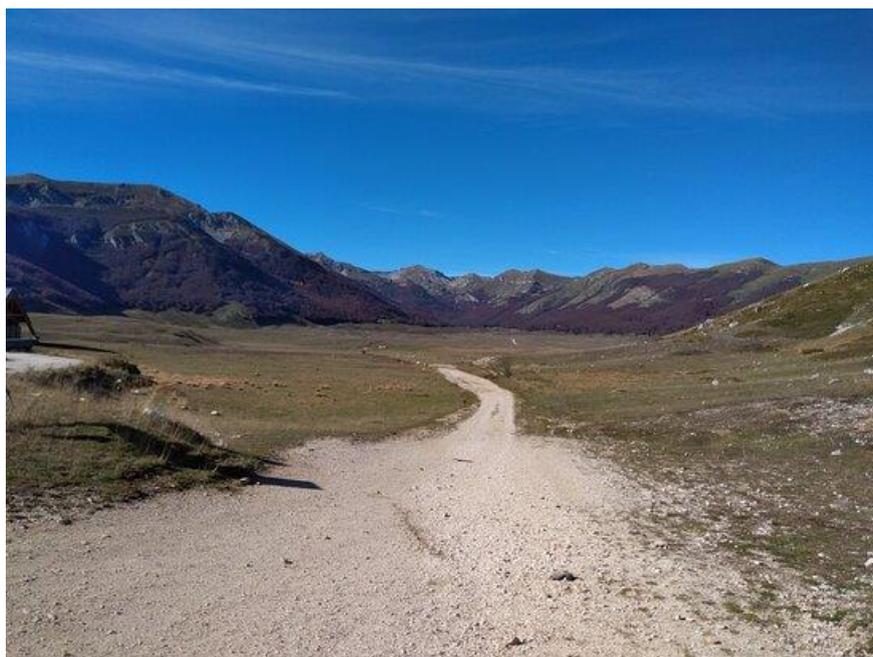


**PARCO NATURALE REGIONALE
SIRENTE VELINO**

Viale XXIV Maggio – 67048 Rocca di Mezzo (AQ)

Tel: 0862 9166 Fax: 0862 916018 CF: 93009730669

info@sirentevelino.it www.parcosirentevelino.it



**Piano Integrato
di Attività e Organizzazione
(PIAO) 2023-2025**

Aggiornamento approvato con Deliberazione del Consiglio dell'Ente n 53 del 08/11/2023

Sommario

1. PREMESSA

2. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'ENTE PARCO

2.1 Chi Siamo

2.2 Cosa facciamo

2.3 Come operiamo

3. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

3.1 Valore pubblico

3.2 Performance

3.3 Rischi corruttivi e trasparenza

4. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

4.1 Struttura organizzativa.

4.2 Piano triennale dei fabbisogni del personale 2022-2024

4.3 Formazione del personale

4.4 Piano del lavoro agile

5. MONITORAGGIO

5.1 Valutazione complessiva della performance

5.2 Monitoraggio dei rischi corruttivi

5.3 Monitoraggio della trasparenza e attestazione OIV

5.4 Monitoraggio azioni sul Capitale Umano

Redatto da:

dott. Igino Chiuchiarelli

dott.ssa Gina D'Amore

dott.ssa Mery Sorrentino

1. PREMESSA

Il Piano integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), introdotto dall'art. 6 del D.L. 80/2021 convertito in legge dalla Legge 6 agosto 2021 n. 113, è un documento programmatico triennale, con aggiornamento annuale. Il PIAO rappresenta un documento unico di programmazione e governance che assorbe, in ottica di semplificazione e integrazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni ed in particolare, tra gli altri, il Piano della performance, il Piano Organizzativo del Lavoro Agile – POLA, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di promozione della Trasparenza, la programmazione dei fabbisogni formativi nel contesto della programmazione dei processi di valorizzazione del personale interno, il Piano triennale del fabbisogno del personale, il Piano delle Azioni Positive, il piano dell'accessibilità fisica e digitale ai servizi dell'ente.

Nel PIAO confluiscono diversi strumenti di programmazione in precedenza elaborati ed approvati separatamente; questi ultimi vengono ora a costituire parti integranti e fortemente integrate di un Piano unico dove la programmazione della performance per obiettivi indica, coerentemente e man mano sempre più operativamente, il percorso di attuazione della strategia dell'Ente.

2. SCHEDA ANAGRAFICA DELL' ENTE PARCO

2.1 Chi siamo

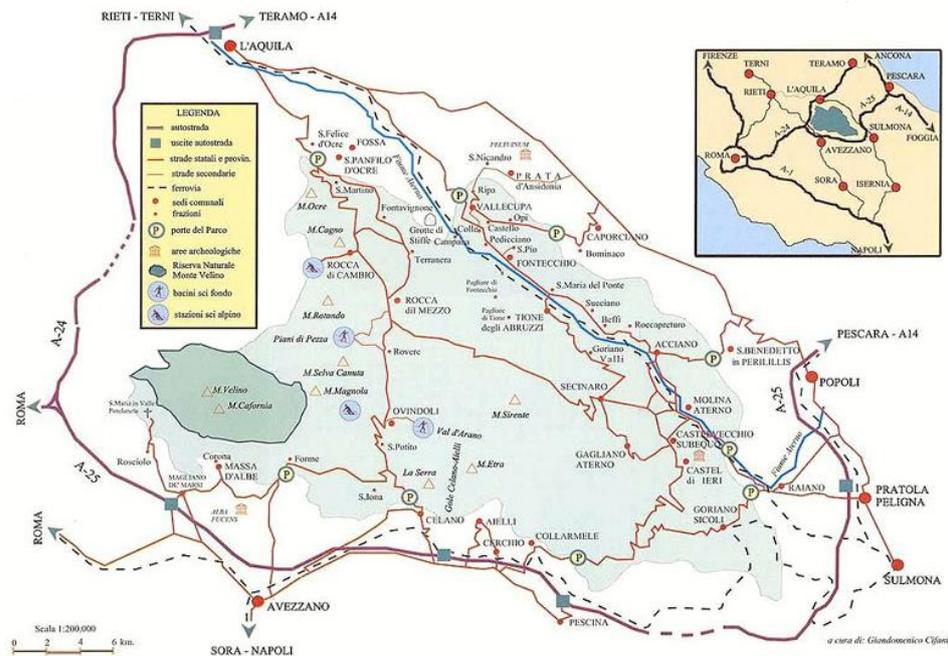
Il Parco Naturale Regionale Sirente Velino è l'Area Protetta posta più a occidente dell'Abruzzo e si trova in provincia dell'Aquila, al confine con il territorio regionale laziale.

La Carta d'identità del Parco Naturale Regionale Sirente Velino
Superficie Area Protetta (ha): 54.361,22 ha

Regione: Abruzzo

Provincia: L'Aquila

Comuni: Acciano, Aielli, Castel di Ieri, Castelvecchio Subequo, Celano, Cerchio, Collarmele, Fagnano Alto, Fontecchio, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Magliano Dè Marsi, Massa d'Albe, Molina Aterno, Ocre, Ovindoli, Pescina, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, San Demetrio Nè Vestini, Secinaro, Tione degli Abruzzi



2.1.1 L'istituzione del Parco Regionale

Il Parco è stato istituito secondo quanto previsto dalla Legge 394/91 e dalla L.R. 38/96 sulla base dell'intesa tra Regione Abruzzo e i Comuni facente parti del territorio che prevede interventi significativi di tutela e di valorizzazione del territorio e in specifico del patrimonio naturale. Questo percorso coinvolge la popolazione interessata e, allo stesso tempo, consente la fruibilità delle risorse ambientali e storico-culturali, mantenendo in vita le consuetudini, gli usi civici e il modello di vita della popolazione residente.

L'Ente gestore del Parco e le relative norme di salvaguardia sono stati emanati con le leggi che di seguito vengono riportate.

CRONISTORIA

1967- Prime proposte per la realizzazione di un Parco Naturale nella zona del Sirente, sostenute dal periodico "L'Altopiano" edito a Rocca di Mezzo.

1969- Il Piano di sviluppo del Comprensorio dell'Altopiano delle Rocche proposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, prevede una Riserva Naturale nella zona del Velino (Valli di Majelana e Teve per 2.200 ha), un Parco Regionale del

Sirente di 18.500 ha ed una zona di salvaguardia per i Piani di Pezza.

1970- Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste istituisce il Parco Naturale del Sirente di circa 2.000 ha

1971 -Agosto - Festa della Montagna ai piani del Sirente durante la quale il Ministro Natali propone l'istituzione del parco Regionale del Sirente oltre a quelli del Gran Sasso e della Majella.

1972- Decreto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste con il quale viene istituita un'"Oasi di protezione e rifugio della fauna stanziale e migratoria in località Sirente" che interessa 12 Comuni e si estende per 16.000 ha.

- Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione con il quale vengono dichiarate di "notevole interesse pubblico" vaste zone dell'Altopiano delle Rocche.

- La Società Botanica italiana individua i biotopi del Piano di Ovindoli (ha 550), del Piano di Campo felice (ha 1.700) e del Sirente (ha 2.560)

1973- Nel Disegno di legge quadro nazionale sui parchi il Sirente è proposto come Parco Regionale.

1976- La Comunità Montana Sirentina fa propria l'idea del Parco e ne avvia la progettazione

1978- La Comunità Montana Sirentina presenta la proposta definitiva di istituzione del Parco Naturale Regionale del Sirente-Velino.

1980- Il CIPE (comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) approva un programma straordinario di interventi, discendente dalla legge finanziaria dello Stato, destinando 5 miliardi per il "Parco di Sirente".

1987- 21 luglio - Decreto n. 427 del Ministero dell'Ambiente "Istituzione della Riserva Naturale orientata" "Monte Velino" per un'estensione di 3.550 ha circa.

1989- 13 luglio - La Regione Abruzzo, con [Legge Regionale 13 luglio 1989 n. 54](#), istituisce il Parco Naturale Regionale del Sirente Velino con una dotazione finanziaria di circa 8 miliardi.

1989- 15 settembre - Decreto del Ministero dell'Ambiente "Individuazione come zone di importanza naturalistica nazionale ed internazionale delle aree denominate Monte Sirente-Anatella-Valle Cordora, in Comune di Rocca di Mezzo per un'estensione di circa 2.200 ha

1992- Dopo 3 anni dalla istituzione del parco, il 2 luglio 1992 finalmente la Regione insedia il Consiglio di Amministrazione.

1994- 6 luglio - Legge Regionale 6.7.94 n.44 "Istituzione pianta organica del Parco Regionale del Sirente- Velino".

1996- 21 giugno - Legge Regionale 21.6.96 n. 38 "Legge quadro sulle Aree Protette della Regione Abruzzo per "L'Appennino Parco d'Europa".

1996- 18 dicembre- Viene insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione in attuazione della L.R. 38/96

1998- Legge regionale n.426, con la quale il territorio del Parco viene ridotto di oltre 9.000 ettari

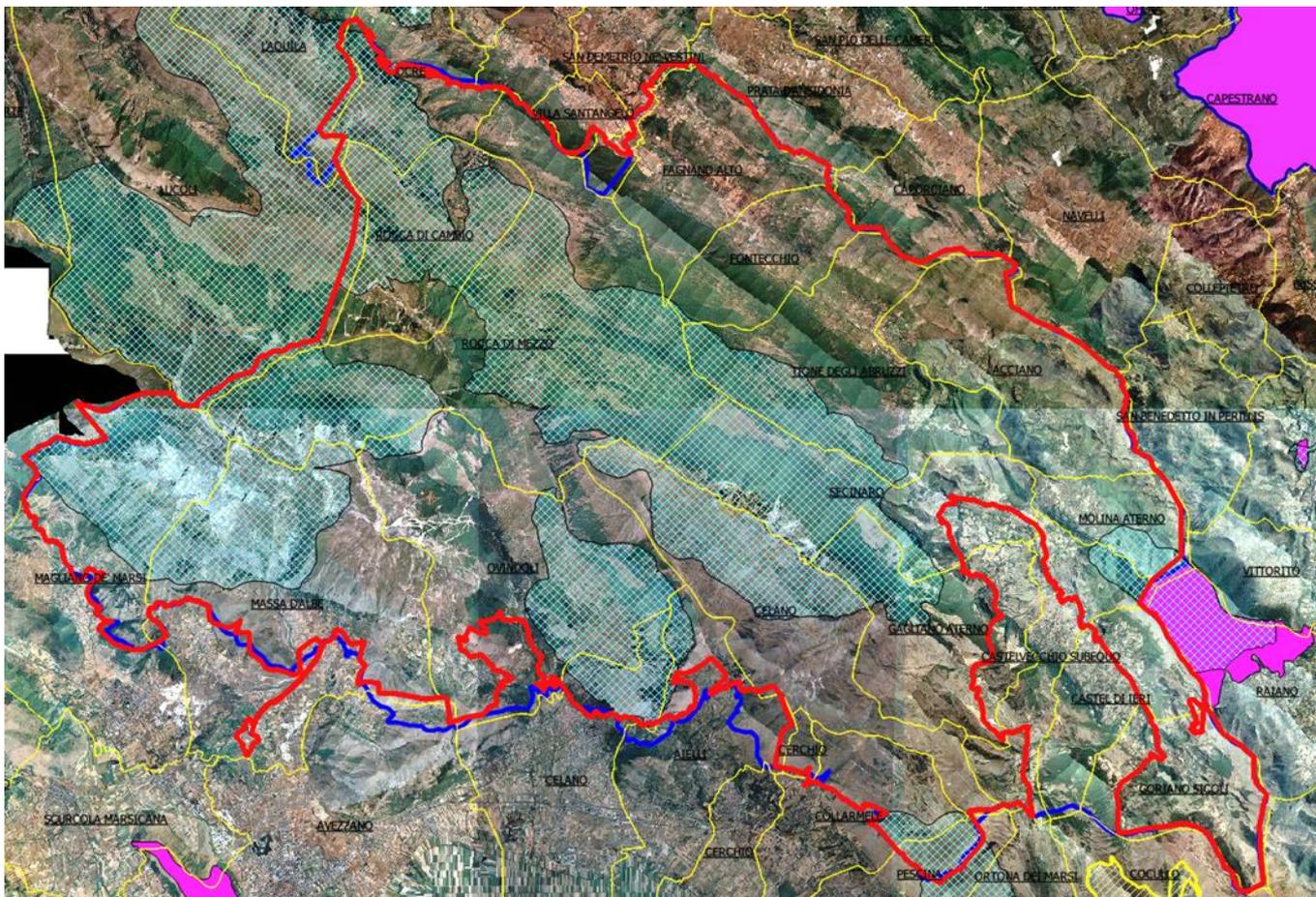
2000-Legge regionale 7.3.2000, n. 23"Parco naturale regionale Sirente-Velino. Adeguamento alla L.R. 21.6.1996, n. 38 e revisione dei confini. Interpretazione autentica dell'art. 18, comma 1".

2011-L.R. 2 dicembre 2011, n. 42. Nuova disciplina del Parco Naturale regionale Sirente Velino

2021 -L.R. 8 giugno 2021, n. 14. Nuova disciplina del Parco naturale regionale Sirente Velino e revisione dei confini. Modifiche alla L.r. 42/2011

2022 – L.R. 11 gennaio 2022, n. 1 Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e ulteriori disposizioni urgenti.

2022 – Sentenza Corte Costituzionale n.235/2022 che abroga l'art.2 della LR14/2021 e ripristina i vecchi confini della LR42/2011.



Linea rossa confini del Parco

Linea blu confini della ZPS, Zona di Protezione Speciale – Sirente Velino IT7110130

Linea tratteggiata celeste confini delle ZSC, Zone Speciali di Conservazione:

- 1) IT7110075 Serra e Gole di Celano - Val d'Arano
- 2) IT7110090 Colle del Rascito
- 3) IT7110206 Monte Sirente e Monte Velino
- 4) IT7110096 Gole di San Venanzio

Il Contesto Territoriale

Con un'estensione di circa 54.361 ettari, l'Area Protetta interessa 22 comuni suddivisi in tre zone morfologiche:

- Marsica Settentrionale: Comuni di Magliano de' Marsi, Massa d'Albe, Celano, Aielli, Cerchio, Collarmele, Pescina. L'area è caratterizzata da uno sviluppo graduale e gode dell'influenza positiva della Piana del Fucino (esterna al Parco) che ospita una delle realtà agricole ed industriali più importanti della regione;
- Altopiano delle Rocche: Comuni di Ovindoli, Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, Ocre. Rappresenta la zona più sviluppata del Parco grazie alla sua vocazione turistica estiva ed invernale. Il territorio ha riscontrato un forte dinamismo edilizio nell'ultimo decennio dovuto alla crescente domanda turistica di seconde case.
- Media Valle dell'Aterno e Valle Subequana: Comuni di San Demetrio Nè Vestini, Fagnano Alto, Fontecchio, Tione degli Abruzzi, Acciano, Secinaro, Molina Aterno, Gagliano Aterno, Castelvecchio Subequo, Castel di Ieri e Goriano Sicoli. Si tratta di un'area meno infrastrutturata, con vocazione agricola e in parte turistica, che presenta alcune delle criticità e potenzialità tipiche delle aree montane italiane.

Un dislivello di circa 2.000 metri separa le zone più a valle da quelle più a monte del Parco: la massima altitudine si raggiunge sulla vetta del Monte Velino che, con i suoi 2.487 metri slm, è la terza cima più elevata d'Abruzzo.

Il patrimonio naturale

La Fauna

All'interno del territorio protetto sono state censite 43 specie di mammiferi, alcune delle quali sono specie endemiche, a rischio di estinzione minacciate o prioritarie. Si segnala in particolare la presenza di 3-5 esemplari di orso marsicano (*Ursus arctos marsicanus*), del lupo appenninico (*Canis lupus italicus*), del gatto selvatico (*Felis silvestris*), della



Parco.

Si segnala in particolare la presenza *aquilanus*, visibile soltanto in determinate aree abruzzese e l'*Adonis distorta* che cresce alcune zone dell'Appennino centrale e soprattutto del monte Ocre (*Oxytropis ocrensis*) di recente specie unica al mondo. Dal punto di vista floristico le fioriture di orchidee e narcisi, ma anche delle e viole *eugeniae*.

Ogni zona del Parco è contraddistinta da una specifica, sulle pendici del Sirente si riscontrano per lo più boschi di faggio, ma anche la betulla, pianta nordica per antonomasia. Sul Monte Velino invece molta diffusa è la *Pulsatilla alpina*, tipica di ghiaioni e nevai. Nelle praterie di Piano Canale si possono incontrare diverse specie di genziana, tra cui la *Geum heterocarpum*, esclusiva della zona del Sirente.



martora (*Martes martes*), del cervo (*Cervus elaphus*), del capriolo (*Capreolus capreolus*), dell'istrice (*Hystrix cristata*), del ghiro (*Glis glis*), dell'Aquila (*Aquila chrysaetos*) e del Grifone (*Gyps Fulvus*), ma anche della rarissima lepore italica (*Lepus corsicanus*).

La Flora

Il Parco Naturale del Sirente Velino racchiude un territorio molto vario dal punto di vista della biodiversità floristica, contiene infatti 1.570 specie, 116 delle quali rare o a rischio di estinzione. Tale biodiversità è dovuta alla grande varietà di ambienti presenti all'interno dell'area del

dell'*Astragalus* dell'Appennino unicamente in dell'*Astragalus* scoperta e importanti sono più rare peonie

vegetazione

L'Uomo

La presenza dell'uomo fin dall'antichità nel territorio del Sirente Velino è testimoniata dai numerosi reperti paleontologici (incisioni rupestri sulle Gole di Celano e sul Sirente) che testimoniano come le selve fossero frequentate già in epoca preistorica da cacciatori e pastori, passando al ruolo sempre più importante che in epoca romana la zona ha assunto come crocevia di vie di commercio tra la zona del Fucino e la Piana Aquilana (via del Pesce/o del sale) fino alla nascita delle tradizionali attività agricole, di gestione del bosco e soprattutto turistiche che hanno definito l'uso del territorio nell'ultimo secolo..

Le Eccellenze Agroalimentari

Di particolare interesse anche le diverse attività produttive ed agro-alimentari che hanno contraddistinto il territorio del parco e che negli ultimi tempi costituiscono motivo di attrazione per turisti, tra tutti va ricordato, oltre ai prodotti di pregio quali cereali antichi (Farro, Grano Solina, Senatore Cappelli), legumi (Cece piccolo di Castelvecchio Subequo, Cece liscio Goriano Sicoli, Cece rugoso Goriano Sicoli, Lenticchia dell'Altipiano delle Rocche) e i relativi trasformati, il Tartufo e lo Zafferano che incidono prioritariamente sui destini economici soprattutto del territorio della valle Subequana.

Il Turismo e le eccellenze Storiche Architettoniche

Il settore turistico nel Parco Sirente Velino è una importante realtà pur presentando una situazione molto eterogenea. L'area dell'Altopiano delle Rocche, infatti, accoglie ogni anno un elevato numero di turisti basando la propria attrattività sulle risorse naturali del territorio che danno la possibilità di praticare diverse attività sportive, sia nella stagione invernale: con le stazioni di sci Ovindoli Magnola e Campo Felice, che in quella estiva le cui attività sono legate soprattutto all'escursionismo e all'attività equestr.

Le altre due aree invece, quella della Marsica Settentrionale e soprattutto quella della Media Valle dell'Aterno e Valle Subequana, registrano numeri più contenuti, con la rete di strutture ricettive e servizi legati al turismo meno sviluppata.

Oltre alla componente sportiva e quella legata al turismo ambientale, l'area del Parco offre anche interessanti spunti per quanto riguarda il turismo storico architettonico con la presenza di numerosi elementi di pregio nella valle Subequana e nella Marsica. L'offerta turistica si caratterizza per la prevalenza di strutture del comparto extra-alberghiero, sul territorio si contano infatti 30 alberghi a fronte di 74 operatori complementari (71% del totale). Per ciò

che concerne i posti letto, invece, il rapporto si ribalta con le strutture alberghiere – mediamente più grandi – che arrivano a garantire il 65% dell'offerta turistica totale.

La rete degli stakeholder del Parco

La rete degli stakeholder del Parco è riconducibile a tre grandi gruppi:

- a) il “mondo organizzativo” ovvero l'insieme degli organi di programmazione e gestione dell'ente, i dipendenti e i collaboratori, i fornitori;
- b) la propria “rete istituzionale” ed informale ovvero il sistema turistico locale, la ricerca e, più in generale, tutte le reti create da progetti specifici di gestione e partecipazione;
- c) il proprio “territorio” inteso come l'insieme di tutti quei soggetti che, singolarmente o in forma associata, agiscono all'interno dei confini del Parco e/o nelle aree ad esso funzionalmente connesse. Esistono delle correlazioni tra questi tre gruppi infatti alcuni portatori di interesse possono appartenere contemporaneamente o funzionalmente a una o più gruppi.

2.2. Cosa facciamo

Il Parco svolge attività dirette al conseguimento delle finalità istituzionali come ben indicate nella Legge istitutiva L.R. 2 dicembre 2011, n. 42 “Nuova disciplina del Parco Naturale regionale Sirente Velino” così enunciate:

- a) tutelare e conservare le specie e gli habitat naturali nonché valorizzare le caratteristiche geologiche, pedologiche, paesaggistiche, storico-archeologiche e paleontologiche del territorio del Parco;
- b) proteggere le specie animali e vegetali autoctone nell'area naturale, con particolare riferimento alle specie di cui è all'allegato della [Direttiva 92/43/CEE](#) del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (di seguito denominata "Direttiva Habitat") e della [Direttiva 2009/147/CE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (di seguito denominata "Direttiva Uccelli"), ricostruendo e proteggendo gli habitat maggiormente minacciati e reintroducendo le specie non più presenti o in via di estinzione;
- c) attuare le Misure di Tutela e Conservazione previste dalla normativa europea (Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli) e approvate dalla Regione Abruzzo nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) ricadenti nel perimetro del Parco;
- d) organizzare il territorio per la fruizione di un'utenza ampliata, con particolare riferimento a disabili, anziani, bambini, a fini culturali, scientifici, didattici, turistici e ricreativi, promuovendo iniziative atte a suscitare interesse e rispetto per gli ambienti naturali;
- e) promuovere lo sviluppo sostenibile mediante la riduzione della produzione di rifiuti e l'utilizzo o la produzione di energie a basso impatto in coerenza con il Piano Energetico Nazionale e Regionale e con la strategia di adattamento ai cambiamenti climatici;
- f) razionalizzare l'uso delle risorse disponibili (specie animali e vegetali, habitat, suolo, sottosuolo, acqua, patrimonio agro-silvo-pastorale, paesaggio) nonché promuovere lo sviluppo socio-economico e culturale dell'area, attraverso la valorizzazione del territorio e lo sviluppo su di esso delle attività ecocompatibili con particolare riferimento a quelle eco-turistiche, scientifiche, escursionistiche, agro-silvo-pastorali, enogastronomiche e di agricoltura biologica;
- g) sviluppare azioni volte ad attuare una efficace azione di manutenzione del territorio, di contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico, di recupero delle aree degradate anche attraverso interventi di sistemazioni idraulico-forestali, con tecniche eco-compatibili o attraverso l'adozione di regolamenti agro-silvo-pastorali;
- h) promuovere la ricerca scientifica sul territorio del Parco nel rispetto delle esigenze di salvaguardia del patrimonio naturalistico ed ambientale del Parco;
- i) salvaguardare e valorizzare le tradizioni e gli aspetti antropologici dell'area, con particolare riferimento agli avvenimenti storici e religiosi;
- j) salvaguardare e valorizzare i centri storici ed i nuclei rurali (ad esempio le "Pagliare"), anche attraverso il recupero della cultura della manutenzione e dei mestieri tradizionali, anche ai fini della destinazione turistica;
- k) individuare forme di agevolazione, promozione e sviluppo a favore dei proprietari, dei conduttori e dei cittadini residenti nel territorio del Parco, attraverso l'utilizzo delle risorse naturali, in favore dell'occupazione;
- l) promuovere attività culturali e per il tempo libero, nella salvaguardia degli ambienti fluviali e boschivi e nella garanzia della manutenzione, contrastando eventuali processi di abbandono;
- m) agevolare le forme di cooperazione e le attività produttive compatibili, con particolare riferimento alla produzione artigianale tradizionale ed agro-silvo-pastorale;
- n) promuovere e gestire servizi e attività turistiche, culturali, sociali, sportive collegate alla fruizione ambientale e dalla valorizzazione del rapporto uomo-natura.

La conservazione della natura

La conservazione della natura assume, per le finalità del parco, è l'aspetto più importante della sua missione. Per

questo motivo il caposaldo strategico in questo settore risulta quasi scontato ed è costituito dal monitoraggio continuo del territorio e della fauna e della flora al fine di avere conoscenze specifiche per il perseguimento di uno stato di equilibrio complessivo, al fine di mantenere e possibilmente migliorare, nel tempo, la consistenza di ciascuna specie e di rispondere adeguatamente agli impegni di direttiva per i siti Natura 2000, effettuando azioni di riequilibrio interspecifico anche per un corretto rapporto tra le attività agricole e di allevamento, che spesso creano conflitto con la fauna protetta. Tra le diverse attività si riporta il Life sull'orso "Life Bear Smart Corridors" 2021-2025.

Promozione delle attività compatibili

Le attività compatibili se bene esercitate concorrono al raggiungimento degli obiettivi che persegue la reale riqualificazione della propria rete di servizi e di infrastrutture, idonee anche per la disabilità. I centri visita, le aree faunistiche, la rete di sentieri costituiscono l'ossatura dell'offerta diretta al turista, al visitatore, al cittadino. È quindi indispensabile che l'ente indirizzi la propria azione verso un continuo adeguamento e miglioramento delle proprie infrastrutture verdi perché queste rappresentano il biglietto da visita dell'area protetta. Si riporta: la Carta Europea del Turismo Sostenibile 2021-2026, la realizzazione della Green Community con il Grande Anello Bike, la nuova Carta degli Itinerari Sentieristici senza copertura nevosa, il sistema dei rifugi diffusi.

Anche la conservazione e valorizzazione dei valori antropologici, storici e architettonici, la promozione di attività compatibili e sostenibili, l'attività agro-silvo-pastorale, l'artigianato, le produzioni tipiche, i servizi ai cittadini e ai visitatori, sono settori da promuovere e valorizzare, D'altronde tutto è ricompreso o dovrebbe ricadere in quello che è il Green Deal e l'attuazione del Next Generation UE e del relativo Recovery Plan.

Centri Visita e Uffici Informazione

Un cenno a parte va fatto sulla necessità di riorganizzazione dei Centri Visita e Uffici Informazione che abbisognano di una ristrutturazione sia delle location che dell'organizzazione mediante una omogeneizzazione dell'offerta che passa per una formazione continua. Si sta scegliendo la strada migliore che ottimizzi le esigue risorse nell'ottica del mantenimento di uno standard qualitativo.

Pianificazione.

Un ritardo di oltre trent'anni nella redazione di importanti strumenti di pianificazione indispensabili per una razionale gestione di tutte le attività afferenti al territorio. Si riporta l'inizio della redazione del Piano del Parco, del Piano Pluriennale Economico e Sociale, del Piano dei Pascoli e del Piano Antincendio Boschivo che avranno conclusione entro la fine del mandato di questo Consiglio al 2026.

Educazione ambientale

L'educazione ambientale rappresenta un punto importante della missione del Parco.

Il caposaldo è riferito alla promozione di attività di educazione ambientale, rivolta al mondo della scuola, per accrescere la coscienza e la conoscenza, specie nelle giovani generazioni, dell'importanza della conservazione e della corretta gestione delle risorse naturali e ambientali.

Attività di monitoraggio e ricerca scientifica

All'interno di un territorio esteso, quanto un importante parco nazionale, non meno importanti sono la promozione della ricerca scientifica e lo svolgimento di attività di monitoraggio continuo delle specie più rappresentative e dei principali parametri ambientali, per avere una approfondita conoscenza del territorio e delle sue componenti. Si riporta la realizzazione della Carta degli Habitat, del Libro sulla Flora Vascolare del Parco 2022-2024, del monitoraggio integrato sui Cervidi con l'utilizzo dei droni.

Miglioramento dell'efficienza degli uffici in risposta alle richieste degli utenti

Un Ente moderno ed efficiente deve perseguire, nell'ottica del contenimento della spesa pubblica, un miglioramento della performance individuale dei dipendenti riducendo i tempi di attesa nella predisposizione degli atti e la ricerca di procedure informatiche per le diverse azioni di settore.

Gestione della Rete Natura 2000

L'Ente Parco è inoltre Ente gestore delle 3 ZSC e della ZPS e in compartecipazione con la Riserva regionale Gole di San Venanzio della ZSC IT7110096.

- 1) IT7110075 Serra e Gole di Celano - Val d'Arano
- 2) IT7110090 Colle del Rascito
- 3) IT7110206 Monte Sirente e Monte Velino
- 4) IT7110096 Gole di San Venanzio

2.3. Come operiamo

2.3.1. Gli Organi dell'Ente

Gli Organi dell'Ente Parco sono il **Presidente**, il **Consiglio Direttivo**, il **Revisore Unico dei Conti** e la **Comunità del Parco**. L'Ente affida al proprio **Direttore** i compiti e le responsabilità gestionali per dare piena esecuzione alle deliberazioni degli organi.

Il **Presidente** è il legale rappresentante dell'Ente ed è nominato con decreto del Presidente della Regione, su proposta della Comunità del Parco, d'intesa con l'Assessore preposto restando in carica per 5 anni.

Il Presidente presiede il Consiglio Direttivo ed emana atti espressamente demandati dalle leggi, dai regolamenti e dallo Statuto dell'Ente. Il Presidente esercita il potere di indirizzo nell'ambito delle direttive generali varate dal Consiglio Direttivo. Il Presidente identifica le priorità degli interventi, esplica le funzioni che gli sono delegate dal Consiglio Direttivo, adotta i provvedimenti d'urgenza ed indifferibili sottoponendoli quindi alla ratifica del Consiglio nella seduta successiva e promuove azioni ed interventi opportuni e necessari per la tutela degli interessi del Parco.

Il Presidente assegna al Direttore – nella misura deliberata dal Consiglio Direttivo – le risorse finanziarie iscritte al Bilancio annuale di previsione dell'Ente per raggiungere gli obiettivi fissati e programmati.

L'attuale Presidente è stato nominato con DPGR n.34/2021

Il **Consiglio Direttivo** determina l'indirizzo programmatico dell'attività dell'Ente Parco, definisce gli obiettivi da perseguire e verifica, attraverso il Presidente, la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa e tecnica alle direttive generali impartite. Il Consiglio direttivo, inoltre, delinea l'attività complessiva dell'Ente improntandola ai principi di buon andamento, imparzialità e legalità di cui all'articolo 97 della Costituzione, e ai criteri di economicità, efficacia e pubblicità secondo quanto previsto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e dalle altre disposizioni che disciplinano singoli procedimenti. Nello specifico, il Consiglio Direttivo delibera l'attività generale di indirizzo e di programmazione, la relazione programmatica, il bilancio pluriennale, i bilanci annuali preventivi e consuntivi.

Il Consiglio direttivo è composto dal Presidente e da sei membri dei quali:

a) tre nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale su designazione della Comunità del Parco come espressione del territorio dell'area protetta, previa votazione segreta con voto limitato ad un nominativo; possono essere designati anche esperti scelti all'esterno dagli organi rappresentativi della comunità;

b) tre nominati dal Consiglio regionale, di cui uno in rappresentanza delle minoranze, tra esperti in campo ambientale e con esperienza amministrativa o gestionale in enti pubblici.

L'attuale Consiglio Direttivo è stato nominato per i primi tre membri, di cui al punto a), con DPGR 35/2021 e per gli altri 3 membri di cui al punto b) con deliberazione del Consiglio regionale n. 84/6, e rimane in carica per 5 anni.

La **Comunità del Parco** è un organo consultivo che rappresenta l'interfaccia con le comunità locali ed è costituito dai Sindaci, o da loro delegati, dei Comuni facenti parte del Parco e dal Presidente, o suo delegato, della Provincia dell'Aquila.

La Comunità ha rinnovato nel 2022 la sua composizione a seguito dei risultati delle ultime amministrative. La Comunità del Parco si riunisce regolarmente e rilascia il proprio parere sugli atti fondamentali quali il Piano del Parco e il PPES, lo Statuto, il Regolamento, nonché sui Bilanci.

Il **Revisore Unico dei Conti** è nominato dal Consiglio regionale ed è scelto tra coloro che sono iscritti nel registro di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010 n. 39. Esercita il riscontro contabile sugli atti dell'Ente Parco secondo le norme di contabilità dello Stato e sulla base dei regolamenti di contabilità dell'Ente Parco e la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'Ente Parco; redige una relazione sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo e formula proposte tendenti a conseguire una migliore efficienza ed economicità della gestione.

Il Revisore unico dura in carica cinque anni e non può essere rinominato presso lo stesso Ente Parco.

L'Attuale Revisore dei conti è stato nominato con decreto del Presidente del Consiglio regionale n.3/2022

2.3.2. La gestione e i controlli

Il **Direttore del Parco**. È l'unico dirigente della struttura operativa ed è il responsabile della gestione dell'Ente Parco. Ha autonomi poteri di spesa e di organizzazione delle risorse umane e strumentali affidategli. In particolare, il Direttore collabora all'attività di definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare; adotta tutti gli atti di gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, compresi quelli che impegnano l'amministrazione verso l'esterno. Il direttore assume i poteri del privato datore di lavoro nei confronti del personale. Il Direttore in carica è stato nominato, come da procedura prevista dalla LR42/2011 e dallo Statuto dal Presidente del Parco, con contratto di diritto privato di durata non superiore a cinque anni, scelto tra gli iscritti nell'elenco aggiornato dell'albo degli idonei all'esercizio delle attività di Direttore di Parco nazionale del Ministero per la Transizione Ecologica (ex Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del mare), con esperienza nella gestione e coordinamento di Aree Protette Regionali, ed esercita

tutte le funzioni previste dal d.lgs. 165/2011, dai vigenti CCNL della Dirigenza Regioni/Enti Locali. L'incarico di Direttore può essere riconfermato, con specifica motivazione, dal presidente con proprio atto per una sola volta e per la stessa durata.

Il Direttore è stato nominato con Decreto del Presidente n.1 del 26/07/2021 con scadenza del contratto al 26/07/2026.

L'Organismo di Valutazione Indipendente. L'OIV effettua i compiti di controllo previsti dalle norme e propone la valutazione del dirigente. L'OIV redige il resoconto sulla Trasparenza attuata dall'Ente, valuta l'operato del dirigente secondo il vigente Sistema di Misura e Valutazione, al fine di liquidare l'indennità di risultato al direttore e conseguentemente ai dipendenti. L'OIV ha altresì prodotto la certificazione prevista dalle norme per concludere gli adempimenti previsti dal Ciclo della Performance 2021 ed effettuerà entro il 30.06.23 la conclusione del Ciclo della performance 2022. È in corso di predisposizione un nuovo SMVP con l'obiettivo di adottare uno strumento uniforme con La regione Abruzzo.

L'OIV è stato nominato con decreto del Presidente n.1/2022

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza

Questo Ente, tenendo conto della circostanza che la dotazione organica prevede, per gli Enti Parco un'unica figura dirigenziale ha ritenuto opportuno scindere tale figura dal soggetto che effettua il controllo in qualità di Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza. Pertanto a partire dall'anno 2019 è stato stipulato apposito incarico per il servizio di consulenza giuridico amministrativo che riveste anche la figura di Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1 comma 7 legge 190/2012).

Sulla base della proposta del RPCT dell'Ente il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale.

Gli altri soggetti che collaborano alla realizzazione del sistema suddetto sono il Direttore ed i dipendenti dell'Amministrazione che partecipano alla predisposizione del PTPCT per quanto di competenza e al processo di gestione del rischio e osservano le misure del P.T.P.C.T.; segnalano le situazioni di illecito al Direttore o all'U.P.D segnalano casi di personale conflitto di interessi.

3. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

3.1. Valore pubblico

3.1.1. Definizione e dimensione

Il concetto di valore pubblico ha trovato una prima definizione "istituzionale" nelle Linee Guida del Dipartimento della Funzione Pubblica del 2017, secondo le quali il Valore Pubblico può essere definito come "il miglioramento del livello di benessere economico-sociale-ambientale dei destinatari delle politiche e dei servizi pubblici rispetto alle condizioni di partenza", cioè come l'incremento del benessere reale (economico, sociale, ambientale, culturale etc.) che si viene a creare presso la collettività e che deriva dall'azione dei diversi soggetti pubblici, che perseguono questo traguardo mobilitando al meglio le proprie risorse tangibili (finanziarie, tecnologiche etc.) e intangibili (capacità organizzativa, capacità di produzione di risposte adeguate, sostenibilità ambientale delle scelte, etc.).

Per l'Ente Parco il Valore Pubblico può essere valutato secondo i seguenti ambiti all'interno dei quali le attività sviluppate producono i loro effetti verso l'esterno:

Benessere educativo in termini di sviluppo delle conoscenze, promozione delle attività didattiche, della divulgazione ambientale e della fruizione sostenibile

Benessere socio-economico in termini di promozione dello sviluppo sostenibile - inteso come la messa a sistema dello sviluppo economico, sociale ed ambientale - con il coinvolgimento della comunità locale e soddisfazione dei bisogni della collettività.

Benessere organizzativo in termini di accrescimento della capacity building della P.A.

Benessere ambientale in termini di gestione integrata del territorio, tutela del capitale naturale e valorizzazione dei servizi ecosistemici.

Questo ente in coerenza con i propri documenti di programmazione e in base agli ambiti sopra indicati di Valore pubblico esplicita nella trattazione che segue in che modo le politiche dell'Ente si traducono in termini di obiettivi atti a creare Valore Pubblico e come li misura.

La **Tabella obiettivi strategici 2023-2025 e obiettivi operativi 2023** mette in relazione gli ambiti del valore pubblico - ambiti strategici - gli obiettivi specifici e operativi 2023 della Performance -gli stakeholder di riferimento, le misure per anticorruzione e trasparenza e il monitoraggio.

L'Ente pone particolare impegno nell'implementazione della digitalizzazione dei processi e dei servizi gestiti.

Mediante anche attività di formazione di tutto il personale verso maggiori competenze digitali specialistiche volte anche alla semplificazione di processi amministrativi.

Nella sezione relativa al capitale umano si attua una mappatura dell'organizzazione interna e si definiscono le esigenze formative da definire come obiettivi strategici dell'organizzazione da presidiare con il piano formativo e di valorizzazione interna.

Sul tema **dell'accessibilità digitale** si segnala che il sito di competenza www.parcosirentevalino.it è attualmente in gran parte conforme ai requisiti previsti WCAG 2.0 e si è stabilito di raggiungere l'obiettivo di adeguarlo al rispetto dei nuovi requisiti dettati dalle nuove Linee Guida di design per i servizi web delle pubbliche amministrazioni e delle Linee Guida sull'Accessibilità degli strumenti informatici ai sensi della Direttiva europea 2016/2102 cercando nel prossimo futuro di dotare il sito web di un applicativo audio integrato (utile in particolare agli ipovedenti).

Sul fronte della **prevenzione della corruzione** è stato avviato il lavoro di mappatura dei processi relativi agli appalti pubblici, alla gestione del personale, ai contributi, e agli incarichi finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Piano Triennale delle azioni positive 2023/2025, (PTAP) articolo 48 del decreto legislativo dell'11 aprile 2006, numero 198 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna), indica le azioni che l'Amministrazione intende mettere in atto per assicurare la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne.

Il Piano di Azioni Positive rappresenta quindi uno strumento di programmazione strategica finalizzato al cambiamento culturale e organizzativo, e con il termine "azioni positive", si individuano tutte quelle misure speciali - in quanto specifiche, ben definite e temporanee - che, in deroga al principio di uguaglianza formale, sono mirate a rimuovere gli ostacoli alla piena ed effettiva parità di opportunità.

Il presente Piano è rivolto a promuovere l'attuazione degli obiettivi di parità e pari opportunità intesi come strumento per una migliore conciliazione tra vita privata e lavoro, per un maggior benessere lavorativo oltre che per la prevenzione e rimozione di qualunque forma di discriminazione. Il piano è adottato in virtù di quanto previsto dall'art. 48 del Decreto Legislativo, 11 aprile 2006, n. 198 (Codice delle Pari Opportunità tra uomo e donna) secondo cui "le amministrazioni dello Stato ... predispongono piani di azioni positive tendenti ad assicurare, nel loro ambito rispettivo, la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne" Il piano ha durata triennale (2023/2025) e individua "azioni positive" definite ai sensi dell'art. 42 del citato Codice delle Pari Opportunità, come "misure volte alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità (...) dirette a favorire l'occupazione femminile e a realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro". Tali misure sono di carattere speciale, in quanto specifiche e ben definite e in quanto intervengono in un determinato contesto al fine di eliminare ogni forma di discriminazione, sia diretta sia indiretta. Allo stesso tempo, si tratta di misure temporanee, in quanto necessarie fin tanto che si rilevi una disparità di trattamento. La strategia sottesa alle azioni positive è rivolta a rimuovere quei fattori che direttamente o indirettamente determinano situazioni di squilibrio in termini di opportunità e consiste nell'introduzione di meccanismi che pongano rimedio agli effetti sfavorevoli di queste dinamiche, consentendo concretamente l'accesso ai diritti. La presente pianificazione a sostegno delle pari opportunità contribuisce, altresì, a definire il risultato prodotto dall'Ente nell'ambito del c.d. ciclo di gestione della performance, previsto dal d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150. Quest'ultima normativa, infatti, richiama i principi espressi dalla disciplina in tema di pari opportunità, e prevede, in particolare, che il sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa tenga conto, tra l'altro, del raggiungimento degli obiettivi di promozione delle pari opportunità. Viene stabilito il principio, pertanto, che un'amministrazione è tanto più performante quanto più riesce a realizzare il benessere dei propri dipendenti. In tale contesto normativo, e con le finalità sopra descritte individuate dalla legge, l'ente adotta il presente Piano, al fine di svolgere un ruolo propositivo e propulsivo finalizzato alla promozione ed attuazione dei principi delle pari opportunità e della valorizzazione delle differenze nelle politiche di gestione del personale.

Ciò che il Piano intende porre in essere sono soprattutto iniziative di welfare dirette a migliorare non solo la condizione del singolo all'interno dell'organizzazione, ma altresì quelle della donna lavoratrice.

Per questo motivo, anche il tema del lavoro agile, che l'ente intende disciplinare con l'adozione di apposito regolamento, si inserisce nella complessiva azione di sostegno alla famiglia e alla piena ed effettiva parità di opportunità.

Bisogna comunque evidenziare che dall'analisi della situazione attuale dell'ente non emergono situazioni di criticità tipiche della contrapposizione di genere.

In quest'ottica, il presente Piano, pur confermando l'impegno ad un costante monitoraggio della situazione del personale si orienta principalmente alla realizzazione di obiettivi di natura più ampia, in grado di far conseguire benefici concreti a tutti i dipendenti, in quanto capaci di produrre esternalità positive sull'intero contesto lavorativo, ben sintetizzato nell'espressione "benessere organizzativo".

In particolare nel presente "Piano di Azioni Positive per il triennio 2023-2025" si indicano alcuni obiettivi che si

ritengono particolarmente rilevanti e prioritari:

1. Valorizzazione del ruolo del CUG, elaborazione del regolamento e adeguata attività formativa dei suoi componenti.

Diffondere sempre più la conoscenza del ruolo e delle funzioni del Comitato, che saranno disciplinate da apposito Regolamento, anche attraverso la promozione di incontri periodici, tra CUG e personale dipendente, al fine di condividere proposte, azioni e linee di intervento.

2. Mappatura e analisi del personale dipendente in un'ottica di genere.

Produzione di statistiche sul personale ripartite per genere, con particolare riguardo alla composizione, agli eventuali differenziali economici, alle progressioni di carriera, al tempo di permanenza nelle posizioni professionali e alla durata degli incarichi di Posizione organizzativa e di specifiche responsabilità, all'utilizzo degli istituti contrattualmente previsti quali: lavoro agile, Congedi parentali, Legge 104, etc.

3. Pari opportunità di carriera nell'ottica della valorizzazione di genere.

Monitoraggio dell'equa ripartizione di premi/incentivi tra donne e uomini al fine di garantire, ad eccezione delle indennità collegate a particolari istituti contrattuali, la parità di trattamento economico

4. Conciliazione dell'equilibrio tra vita lavorativa e vita privata.

Favorire l'equilibrio e la conciliazione tra responsabilità familiari e professionali mediante una diversa organizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro senza diminuzione della produttività e dei servizi erogati dall'Ente.

Nel periodo di validità del presente piano saranno raccolti pareri, consigli, osservazioni, suggerimenti e possibili soluzioni ai problemi incontrati da parte del personale dipendente, in modo di poter procedere, alla scadenza, ad un adeguato aggiornamento

Si valuterà l'impatto delle iniziative intraprese e i risultati conseguiti nel triennio, rilevando gli eventuali miglioramenti intervenuti in base agli obiettivi prefissati e se vi siano punti non realizzati, o realizzati solo in parte, con particolare riguardo alle eventuali criticità che permangano, o che vengano successivamente rilevate.

3.1.2. Analisi del contesto esterno – relazioni con gli stakeholder

Livello internazionale

La **XV Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità** (2022 *United Nations Biodiversity Conference, COP15*) si è tenuta a Montreal dal 7 al 19 dicembre 2022. La conferenza di Montréal incorporava la 15^a Conferenza delle Parti della Convenzione sulla diversità biologica (COP 15), la 10^a Conferenza delle Parti del Protocollo di Cartagena (CP-MOP10) e la 4^a Conferenza delle Parti del Protocollo di Nagoya (NP-MOP4).

Scopo della COP15 è di raggiungere un accordo quadro sulla biodiversità sul modello dell'Accordo di Parigi del 2015 sul cambiamento climatico.

Dichiarazione di Kunming: con la Dichiarazione di Kunming, dal titolo *Ecological Civilization: Building a Shared Future for All Life on Earth*, le Parti contraenti si impegnano a «garantire lo sviluppo, l'adozione e l'attuazione di un efficace piano di attuazione post-2020 per la biodiversità», con l'obiettivo di proteggere il 30% delle aree terrestri e marine mondiali entro il 2030 (il cosiddetto "30x30"), verso la piena realizzazione della Visione 2050 di "Vivere in armonia con la natura".

Nei giorni della Conferenza è stato sottoscritto l'Impegno di Montréal (*Montréal Pledge*), con il quale 47 metropoli si impegnano a «realizzare 15 azioni concrete per conseguire e accelerare gli sforzi per preservare gli ecosistemi».

Al termine di due settimane di discussioni i rappresentanti delle 196 Parti partecipanti alla COP15 hanno sottoscritto 6 documenti:

- CBD/COP/15/L25 – *Kunming-Montreal Global biodiversity framework*
- CBD/COP/15/L26 – *Monitoring framework for the Kunming-Montreal global biodiversity framework*
- CBD/COP/15/L27 – *Mechanisms for planning, monitoring, reporting and review*
- CBD/COP/15/L28 – *Capacity-building and development and technical and scientific cooperation*
- CBD/COP/15/L29 – *Resource mobilization*
- CBD/COP/15/L30 – *Digital sequence information on genetic resources*

Kunming-Montreal Global biodiversity framework

Il documento più importante, il *Kunming-Montreal Global biodiversity framework*, è composto da 4 obiettivi e 23 traguardi .

Obiettivi

Obiettivo A

●L'integrità, la connettività e la resilienza di tutti gli ecosistemi sono mantenute, migliorate o ripristinate, aumentando significativamente l'area degli ecosistemi naturali entro il 2050;

●L'estinzione causata dall'uomo di specie conosciute minacciate viene interrotta e, dal 2050, il tasso e il rischio di estinzione di tutte le specie è decuplicata, e l'abbondanza di specie selvatiche autoctone aumenta a livelli sani e resilienti;

●Viene mantenuta la diversità genetica all'interno delle popolazioni di specie selvatiche e domestiche, salvaguardando il loro potenziale di adattamento.

Obiettivo B

●La biodiversità è utilizzata e gestita in modo sostenibile e i contributi della natura alle persone, comprese le funzioni e i servizi dell'ecosistema, sono valutate, mantenute e migliorate, e quelli che sono in declino vengono ripristinati, il che promuove il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile, a vantaggio delle generazioni presenti e future entro il 2050.

Obiettivo C

●I benefici monetari e non monetari derivanti dall'utilizzo di risorse genetiche, le informazioni sul sequenziamento delle risorse genetiche, le conoscenze tradizionali associate alle risorse genetiche, a seconda dei casi, sono condivisi in modo giusto ed equo, anche, se del caso, con le popolazioni indigene e le comunità locali, e sostanzialmente aumentato entro il 2050, mentre garantire le conoscenze tradizionali associate alle risorse genetiche siano adeguatamente protette, contribuendo così alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità, in linea con gli strumenti di accesso e condivisione dei benefici concordati a livello internazionale.

Obiettivo D

●Adeguati mezzi di attuazione, comprese le risorse finanziarie, lo sviluppo delle capacità, cooperazione tecnica e scientifica, accesso e trasferimento di tecnologie per attuare pienamente il Kunming-Montreal Global biodiversity framework sono garantiti ed equamente accessibili a tutte le parti, compresi i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati e i piccoli stati insulari in via di sviluppo, come pure i paesi con economie di transizione, colmando progressivamente il deficit finanziario della biodiversità di 700 miliardi di dollari all'anno e allineando i flussi finanziari con il *Kunming-Montreal Global biodiversity framework* e la Visione 2050 per la biodiversità.

Traguardi

1. Ridurre le minacce alla biodiversità

Traguardi da 1. a 8.

2. Rispondere ai bisogni delle persone attraverso l'uso sostenibile e la condivisione dei benefici

Traguardi da 9. a 13.

3. Strumenti e soluzioni per l'attuazione e l'integrazione

Traguardi da 14.a 23.

A rinforzare ulteriormente gli impegni in tale direzione contribuisce il programma d'azione Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU.

Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals (SDGs) – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei successivi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

In questo contesto il PNRSV sta lavorando e elaborando azioni e progetti in coerenza con alcuni degli obiettivi strategici individuati da Agenda 2030 con particolare riferimento a:

- Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
- Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie
- Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
- Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
- Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

Livello Europeo

Nel 2020 la Commissione ha elaborato una proposta di strategia per arrestare la perdita della biodiversità. La nuova Strategia presenta un piano completo, ambizioso e a lungo termine per proteggere e ripristinare l'ambiente naturale e gli ecosistemi nell'Unione Europea.

La strategia mira a portare la biodiversità dell'Europa sulla via della ripresa entro il 2030 e prevede azioni e impegni specifici, anche sostenendo una risposta verde a seguito della pandemia da COVID-19 e rappresentando elemento centrale del Green Deal europeo.

Negli anni specifici finanziamenti hanno già sviluppato interventi volti a conservare e proteggere meglio le risorse naturali. In particolare, è stata attribuita una grande importanza al problema delle specie aliene. Per mantenere una efficace tutela dei territori e delle produzioni economiche locali, ormai molto esposte ai danni causati dall'affermarsi di entità estranee alla comunità biologica locale, occorre agire concretamente.

Il PNRSV ha recentemente sottoscritto un accordo di programma con la Regione Abruzzo proprio in questa direzione con il compito di coordinare e mettere in campo azioni per il contrasto alle specie aliene invasive anche con la collaborazioni delle Riserve regionali e degli enti gestori della Rete Natura 2000 R.A.

3. Attuazione della Rete Natura 2000.

Il processo di designazione delle ZSC previste dalla direttiva 92/43 Habitat si è ormai praticamente concluso in tutti gli Stati membri. In parallelo, si stanno attivando i Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 che devono concretamente favorire la conservazione della biodiversità adottando specifiche misure di conservazione, tarate a livello del singolo Sito. Con il monitoraggio si evidenzia tuttavia che i segnali non sono soddisfacenti poiché le politiche in materia di consumo di suolo e di contenimento delle specie invasive devono essere sviluppate ulteriormente.

Il PNRSV ha elaborato il piano di gestione per i siti di competenza che verranno inseriti nel redigendo Piano del Parco in un unico documento integrato.

Livello nazionale

1. Direttiva del MiTE sulla Biodiversità e network tra Parchi .

Un contributo alla Strategia Nazionale per la tutela della Biodiversità potrebbe provenire anche dal mondo della ricerca scientifica che sta cercando di dare un valore oggettivo al capitale naturale del nostro Paese, anche se poi questo dovrebbe essere tradotto anche in termini di pagamento effettivo dei servizi ecosistemici e non rimanere sulla carta come mero esempio di esercizio accademico. Dalle indagini effettuate a scala nazionale è ormai chiaro e acclarato il ruolo importante costituito dalle Aree Protette.

Il Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, con una propria specifica Direttiva, sostiene i progetti di sistema tra i Parchi Nazionali per coordinare interventi su vasta scala. Oltre venti di milioni di euro sono stati assegnati e sarebbe auspicabile che le risorse fossero spalmate ponderalmente su tutte le aree protette nazionali e non solo sui parchi nazionali.

2. Biodiversità all'interno delle Aree Protette.

Nelle Aree Protette si trova la maggior parte degli habitat importanti per la vita delle oltre 57.000 specie di fauna e delle circa 7000 specie botaniche presenti in Italia. I dati scientifici provenienti dalle analisi prodotte da ISPRA e dagli approfondimenti scaturiti attraverso l'insieme delle ricerche realizzate nei parchi contribuiscono a migliorare lo stato delle conoscenze sulla biodiversità del nostro Paese.

3. Servizi Ecosistemici e Capitale Naturale.

L'art. 19 del DLgs 91/2011 prevede che le PA adottino un Piano degli Indicatori di Bilancio. Il testo della Legge 28 dicembre 2015 n. 221 detta disposizioni relative alla protezione della natura e per la strategia dello sviluppo sostenibile e introduce il principio di attribuire valore economico ai servizi ecosistemici. Gli ecosistemi vitali forniscono infatti servizi di supporto al benessere umano: per esempio, la formazione del suolo e il ciclo dei nutrienti; anche servizi di fornitura, come la produzione di cibo, acqua potabile, materiali e combustibili; servizi di regolazione come la regolazione del clima e delle maree, la depurazione dell'acqua, l'impollinazione e il controllo delle infestazioni e infine i servizi culturali, per valori estetici, etici, educativi, ricreativi. Con l'articolo 67 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", è stato istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il Comitato per il Capitale Naturale. L'obiettivo è quello di valorizzare il fondamentale ruolo ricoperto dal capitale naturale italiano rispetto al sistema socio-economico collettivo del Paese. Per capitale naturale si intende l'intero stock di asset naturali – organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche – che contribuiscono a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'uomo e che sono necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati. Semplificando, potremmo dire che rientrano nella definizione di capitale naturale tutte quelle risorse naturali essenziali per lo sviluppo del Paese, in termini economici e sociali.

4. Aree Protette e PNRR.

Nell'ambito degli obiettivi di cui al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ovvero la strategia che indica come verranno spesi i soldi elargiti dall'Unione Europea all'Italia grazie al programma Next Generation EU, altrimenti conosciuto come Recovery Fund, le Aree Protette potranno svolgere un ruolo molto importante relativamente ai temi della rivoluzione verde e della transizione ecologica, da declinare in linea anche con gli obiettivi del Green Deal europeo. Nella parte del Recovery Plan dedicata all'ambiente sono previsti investimenti per ridurre le emissioni di

CO2, l'implementazione delle energie rinnovabili e la spinta all'uso dell'idrogeno verde, attività di rimboschimento, riqualificazione degli edifici ed efficientamento energetico, la gestione sostenibile delle risorse idriche, la necessità di contrastare il dissesto idrogeologico, la sostenibilità della filiera agroalimentare.

Peccato che nella condivisione degli obiettivi non vi siano altrettante misure specifiche per le Aree protette e in specifico per le aree protette regionali decisamente estromesse dal PNRR.

5. Enti di gestione delle Aree Protette come Enti della Pubblica Amministrazione.

Essendo gli Enti Parco amministrazioni pubbliche, effettuano la loro azione con le regole tipiche della PA applicando tutte le normative di settore. Questa normativa è stata ed è oggetto di una continua revisione per arginare i fenomeni corruttivi diffusi. Ciò dà luogo ad una elevata proceduralità che impegna le strutture amministrative in una formula di rendicontazione molto stringente per piccole unità organizzative quali sono gli staff degli Enti Parco. L'OIV ha funzioni di vigilanza nei confronti dell'operato degli Organi e della dirigenza.

6. Compiti di sorveglianza e vigilanza nelle Aree Protette.

A fine 2016 vi è stato il passaggio dell'ex CFS al Reparto Carabinieri Forestali che esercitano azioni di vigilanza e controllo ma in misura più ridotta per le aree protette regionali avendo aumentato le competenze e rimanendo fermo l'organico. I Parchi si sono confrontati con questo nuovo assetto e hanno avviato formule di collaborazione specifiche per ciascun'area protetta.

7. Il controllo della spesa pubblica nei Parchi.

Le risorse affidate agli Enti Parco sono sottoposte a limiti e vincoli di spesa sanciti da dispositivi introdotti dalle normative finanziarie. Il sommarsi di successivi riferimenti in testi diversi, spesso porta ad un labirinto di precetti anche di incerta armonizzazione. Le ripercussioni sulla costruzione del Bilancio di previsione sono evidenti: i budget di alcuni capitoli di spesa connessi al funzionamento dell'Ente Parco sono assolutamente incongrui rispetto alle necessità di buona organizzazione e possono tarpare le attività gestionali più di qualsiasi altra interferenza. Ciò comporta altresì un aumento di proceduralità nelle attività interne per dimostrare ogni anno il parametro dell'economicità conseguita.

Sarebbe veramente auspicabile che anche i Parchi italiani, al pari di quelli europei, potessero lavorare su una logica di budget, con la quantità di risorse contingentate, ma con la giusta autonomia nella definizione della spesa per la realizzazione degli obiettivi e il miglior conseguimento dei risultati.

8. La governance locale.

La credibilità di un'Area Protetta dipende dal buon funzionamento delle istituzioni pubbliche preposte alla gestione e dalla capacità della leadership di stabilire rapporti concreti e positivi con la governance locale per la condivisione di programmi ed azioni finalizzati alla conservazione della biodiversità. In questa direzione il PNRSV sta lavorando con sempre maggiore impegno a costruire alleanze sulla base delle quali impostare partnership forti, coese e finalizzate alla gestione integrata del territorio.

Livello regionale

Con 3 Parchi nazionali, 1 Parco regionale, 25 Riserve Regionali, 5 Parchi attrezzati, 54 SIC (o ZSC) e 16 ZPS l'Abruzzo e la regione "Verde d'Europa" con la maggiore superficie percentuale protetta, più di un terzo. Le politiche ambientali regionali degli ultimi anni non sono state volte ad un potenziamento e valorizzazione di questo patrimonio ambientale – il Capitale Naturale – ma solo ad un mantenimento dell'esistente. E pur vero che si è dovuto in ogni caso rispondere a quanto richiesto in primis dalla CE per l'applicazione delle direttive Habitat e Uccelli e di altre direttive che coinvolgevano, anche se non direttamente, la parte ambientale. Così come alle richieste provenienti dall'Amministrazione centrale, per lo più MATTM e in ultimo, ma non meno importante, assicurare la gestione ordinaria delle aree protette regionali e coordinare tutte le aree protette presenti nel territorio regionale. Sono state definite e approvate le misure di conservazione generali e sito specifiche per i SIC della Regione Abruzzo (ad oggi 53 su 54). Sono stati trasformati i SIC in ZSC (ad oggi 49 su 54) "procedura d'infrazione 2163/2015". È stato fornito riscontro alla richiesta della Commissione sull'ipotesi di istituzione di una ZPS comprendente tutta l'IBA Majella – Monti Pizi e Monti Frentani. Si è provveduto a redigere il Report ex art.17 e sono stati aggiornati i formulari per le aree SIC extra Aree protette e per le ZPS (obblighi direttiva 42/93/CE). È stata assicurata la partecipazione al Comitato Paritetico per la Biodiversità. È stato attivato l'Osservatorio regionale per la biodiversità. È stata predisposta la proposta di aggiornamento della legge quadro regionale. È stato approvato il Prioritized Action Framework (PAF), che costituisce lo strumento primario per la pianificazione dei fondi 2021-2027 sulla Rete Natura 2000 essendo anche condizione abilitante. La Regione è stata inoltre parte attiva nel PATOM, con particolare riferimento alla gestione dell'orso marsicano fuori dalle aree protette. Per quanto riguarda l'economia "verde", è stata istituita la Green Community del Parco Sirente Velino, selezionata e finanziata con fondi PNRR, insieme a soli altri due progetti in Italia, quale modello sperimentale su cui costruire i bandi successivi. Descrizione sintetica del programma e delle attività da realizzare, ai fini dell'orientamento delle deliberazioni del Consiglio e/o della Giunta Regionale. Le aree naturali protette (ANP) e la rete Natura 2000 costituiscono gli ambiti regionali di maggiore rilevanza ambientale la cui gestione deve mirare a coniugare la conservazione, la difesa ed il ripristino di condizioni di

equilibrio ecologico con la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale. Una conferma di ciò è dato dal progetto Green Community del Parco Regionale Sirente Velino che, riconosciuto come progetto pilota a livello nazionale, guiderà le azioni di sviluppo sostenibile nei 23 Comuni del Parco. Il binomio fondato su Natura e cultura rappresenta una straordinaria ricchezza fatta di testimonianze storiche, artistiche, archeologiche e architettoniche, spesso in contesti naturalistici unici. Luoghi ancora poco, o non adeguatamente, valorizzati nonostante una dotazione di risorse di assoluto pregio. Al mantenimento di un Capitale Naturale di grande pregio si associa la salvaguardia della ricchezza culturale. In questo ambito, anche lo strumento CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile per le Aree Protette) rappresenta un modello di dialogo e collaborazione tra pubblico e privato, finalizzato all'identificazione di strategie condivise di miglioramento della proposta turistica e coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile. Molti Parchi già rispondono al settore turistico attraverso una promozione sostenibile e innovativa e una piena valorizzazione dei propri territori, arrivando già a numeri importanti di presenze da gestire e indirizzare verso una fruizione sempre più attenta e consapevole. L'adesione di una buona parte delle aree protette al sistema della Carta Europea del Turismo Sostenibile sarà un chiaro segnale dell'attenzione al modello di sostenibilità che si vuole sviluppare nell'ambito del turismo naturalistico. Altro binomio è rappresentato da Natura e Agricoltura. La scelta di far confluire le Aree Protette all'interno del Dipartimento Agricoltura persegue proprio queste finalità. L'Agricoltura ha oggi un ruolo di primaria importanza nella conservazione dell'ambiente, delle risorse naturali e del mantenimento della biodiversità. La nuova politica comunitaria riconosce all'agricoltura, infatti, una sua intrinseca multifunzionalità e la considera un'attività che esplica anche un ruolo ambientale, culturale e di servizio. In questo quadro le aree protette debbono diventare luoghi di eccellenza dove sperimentare nuove e più avanzate forme di politica agro-ambientale con particolare riguardo alla diminuzione degli input, alla tipicizzazione dei prodotti ed alla stessa conservazione del paesaggio, nonché per garantire la permanenza e l'ammodernamento strutturale delle aziende agricole. Soprattutto nelle aree protette collocate in zone di montagna e/o svantaggiate l'attività agricola, condotta con metodi tradizionali, rappresenta un elemento indispensabile per mantenere vivo il tessuto sociale, economico e storico-culturale delle stesse comunità. Nel contesto della nuova politica agricola comunitaria e del suo recepimento, a scala nazionale e regionale, nelle aree protette possono essere individuati strumenti specifici di intervento volti a favorire l'esercizio di forme di agricoltura a minore impatto ambientale, fortemente ancorate al contesto territoriale di riferimento. I tempi sono maturi per attivare nel prossimo PSR 2021-2027 le misure relative all'indennità Natura 2000 che possano ristorare le aziende sugli impegni richiesti per la conservazione di habitat e specie. All'interno del PSR, come per la programmazione degli altri fondi strutturali 2021-2027, le azioni saranno proposte tenendo particolarmente conto di quanto previsto dal PAF, che inquadra le esigenze finanziarie dei siti Natura 2000 e rappresenta una condizione abilitante per accedere ai fondi strutturali. È indispensabile dunque che le aree protette diventino il motore della rinascita delle aree interne.

Livello locale

1. Ogni Area Protetta esprime un progetto strettamente calato nella comunità locale.

L'azione più concreta non può che essere declinata a livello del singolo contesto territoriale di appartenenza in modalità coerenti con il contesto strategico esterno ma in stretta sinergia con le Comunità locali e in primis condividendo in sede di Comunità del Parco le programmazioni strategiche e gli interventi. Se le decisioni non sono condivise a livello locale e concertate le attività correlate rischiano il fallimento. Ogni Parco si concentra quindi con una marcata attenzione al proprio ambito geografico, al territorio di competenza, alla comunità ivi insediata e cerca di conquistarsi un ruolo di interlocutore affidabile relegando l'appartenenza ai network di scala nazionale ad iniziative specifiche.

2. Convenzioni e partenariati per attività di interesse pubblico.

Il PNRSV ha in essere diverse convenzioni e protocolli e accordi di programma con partner istituzionali per svolgere azioni di comune interesse, con l'Università di Camerino per studi sulla flora, con l'Università dell'Aquila per tirocini formativi, con l'Università di Pescara per l'elaborazione del marchio di qualità, con l'Istituto Agrario Serpieri per la realizzazione dei PCTO ecc.

Nel 2022/23 il Parco ha avuto più di 25 collaborazioni aperte con i propri stakeholder. Di queste molte sono in ambito naturalistico-ambientale, altre riguardano collaborazioni per la manutenzione del territorio ad esempio per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi e per la valorizzazione della rete sentieristica, già attiva da molti anni. Da segnalare anche la consolidata collaborazione con le Forze dell'Ordine per la sorveglianza a terra del territorio di competenza (8%).

3. Rapporti con il mondo della scuola.

Molto significative sono le esperienze di collaborazione avviate da anni tramite il Centro di Educazione Ambientale dell'Ente che si sostanziano in diversi progetti che rientrano nei POF delle Scuole stesse su argomenti di tutela e conservazione ambientale.

4. Progetti pluriennali del PNRSV

Proseguono i rapporti con le amministrazioni locali finalizzati alla riqualificazione del territorio e al restauro di

immobili di interesse pubblico.

In itinere il Piano del Parco, il Piano Antincendio Boschivo, Il Piano dei Pascoli, la Green Community, La Carta Europea del Turismo Sostenibile, la realizzazione del progetto “Hub Culturale”, del progetto “Piano dei Rifugi diffusi”, del progetto “ICE Park” nell'ambito dei fondi PNRR Fondo Complementare, del progetto di contenimento delle specie aliene invasive.

Nel 2023 si è proceduto con l'applicazione del Regolamento per la fruizione della Rete degli itinerari sentieristici senza copertura nevosa e del Regolamento per le attività sportive.

5. La partecipazione delle Pubbliche Amministrazioni.

Gli Enti locali partecipano alla vita del Parco attraverso l'attività della Comunità del Parco costituita dai sindaci dei 22 Comuni del Parco, dal rappresentante della Provincia dell'Aquila. Il confronto si attua sui temi della programmazione finanziaria annuale, sulla promozione turistica, sulla gestione della fauna problematica e sull'attuazione di progetti di sostenibilità ambientale. A livello tecnico, la struttura si confronta con numerose amministrazioni pubbliche e soggetti a valenza pubblica per l'attuazione di politiche di sviluppo locale.

La rete degli stakeholder del Parco

Il Parco è un'organizzazione e, più precisamente, un ente che gestisce, insieme ad altri organismi istituzionali, una determinata parte di territorio su cui vivono, operano ed interagiscono diverse categorie di soggetti (singoli o associati) che sono portatori di un qualche interesse o aspettativa nei confronti del Parco stesso, gli stakeholder appunto. Ogni singola scelta, azione o politica intrapresa dal Parco genera ricadute, positive o negative, su tali categorie che rappresentano gli interlocutori principali, ai quali il Parco deve necessariamente rendere conto in merito al proprio operato e ai risultati conseguiti. Il Parco deve quindi costruire e portare avanti un dialogo e un confronto continuo nell'ottica di una “gestione partecipata” del territorio. Per contro, gli stessi stakeholder con i loro atteggiamenti, comportamenti e decisioni possono in qualche modo favorire ma anche ostacolare il raggiungimento di un o specifico obiettivo da parte dell'organizzazione stessa.

La rete degli stakeholder del Parco è riconducibile a tre grandi gruppi:

- a) il “mondo organizzativo” ovvero l'insieme degli organi di programmazione e gestione dell'ente, i dipendenti e i collaboratori, i fornitori;
- b) la propria “rete istituzionale” ed informale ovvero il sistema turistico locale, la ricerca e, più in generale, tutte le reti create da progetti specifici di gestione e partecipazione;
- c) il proprio “territorio” inteso come l'insieme di tutti quei soggetti che, singolarmente o in forma associata, agiscono all'interno dei confini del Parco e nelle aree ad esso funzionalmente connesse.

Esistono delle correlazioni tra questi tre gruppi così individuati; alcuni portatori di interesse, infatti, possono appartenere contemporaneamente o funzionalmente a una o più gruppi.

Sicuramente da riportare i risultati del percorso partecipativo sviluppato durante il 2022 nell'ambito dell'ottenimento della CETS I° livello conseguita il 3 dicembre 2022 che ha visto la partecipazione di più di 40 operatori con la stesura di 46 schede progettuali.

ELENCO DEI PRINCIPALI STAKEHOLDER

ISTITUZIONI E ENTI

Enti locali:

Regione Abruzzo
Provincia di L'Aquila
Comuni della Provincia dell'Aquila
Soprintendenza Archeologica, Belle arti e Paesaggio prov. di L'Aquila e Teramo
Comunità Montana Sirentina
Casa di reclusione Avezzano
Osservatorio Abruzzo
ANCI e UNCEM Abruzzo
Parchi nazionali e Riserve Regionali
Curia Arcivescovile Diocesi Aquila ed Avezzano e Sulmona
GAL Gran Sasso e Velino – G.A.L. Marsica

Enti nazionali

Prefettura di L'Aquila
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Ministero dell'Agricoltura e del Made in Italy - Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie e relativi dipartimenti e direzioni.

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Federparchi

Enti sovranazionali

Unione Europea Consiglio d'Europa UNESCO
IUCN - Unione Mondiale
per la Conservazione della Natura EUROPARC Federation

Università e mondo della ricerca

Università degli Studi di L'Aquila, Pescara, Chieti, Camerino, Urbino.
Gran Sasso Science Institute

Territorio e Collettività

Cittadini residenti e Visitatori del territorio del Parco Sirente Velino

Scuola e formazione

Scuole Primarie
Scuole Secondarie di Primo e Secondo grado - Scuole Outdoor in Rete

Associazioni

Legambiente
Italia Nostra
WWF
Ambiente e Vita
Pro Natura
Salviamo L'Orso
Rewilding Appennines
CAI Nazionale
CAI Regionale e relative sezioni e sottosezioni
Associazioni Sportive

Operatori Economici

Imprenditori locali
Operatori turistici, ricettività e ristorazione
Aziende agricole e zootecniche
Artigiani
Fornitori dell'Ente Parco
ATC
Associazioni di categoria - Piccola, e Media Impresa
Associazioni Guide e Ordini professionali

Organizzazione

Dipendenti e Collaboratori
Membri degli organi del Parco
Guide Parco Coornata
Punti Informativi del Parco
Reparto Carabinieri per la biodiversità Regionale e Provinciale e loro stazioni
Protezione Civile Regionale
Altre forze dell'Ordine

3.1.3. Analisi del contesto interno

Con riferimento a tale condizione è doveroso, ancora una volta, sottolineare la difficoltà ad operare con una struttura organica minimale. L'attuale situazione richiede di affrontare e risolvere le diverse esigenze che si prospettano quotidianamente nell'ambito del territorio di competenza, nonché di potenziare le progettualità per l'attuazione di un articolato programma di interventi tesi a coniugare gli scopi della conservazione degli ambienti naturali dell'area protetta con un reale sviluppo socio-economico delle comunità che nel territorio del parco vivono e producono. A questo va aggiunto che lo staff attualmente operante all'interno dell'Ente in parte necessita di nuove motivazioni e prospettive di crescita professionale minate dagli anni di Commissariamento e da una gestione per alcuni versi statica.

I posti attualmente ricoperti sono i seguenti:

- n. 1 Direttore/Dirigente
- n. 2 Funzionari
- n. 5 Istruttori
- n. 1 Istruttore part-time
- n. 1 Operatore esperto
- n. 1 Operatore

per un totale di n. 11 posti coperti, su un totale complessivo di n. 13 posti di fabbisogno del personale stabiliti con deliberazione di Consiglio direttivo n. 34 del 2 dicembre 2021 e n. 17 del 22 marzo 2022;

Punti di forza e di debolezza.

Incrociando gli elementi del contesto ambientale e quelli socio-economici si può effettuare una analisi con il metodo SWOT. L'analisi, conosciuta come Matrice TOWS, è uno strumento che serve per valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un qualunque progetto in cui qualcuno deve prendere una decisione per raggiungere un determinato obiettivo. I punti di forza e di debolezza applicata a sei diversi settori e che riguardano il parco sono stati così determinati:

- attività produttive
- turismo
- governance
- strutture per la fruizione
- biodiversità
- gestione amministrativa

ASPETTO	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZE	OPPORTUNITA'	MINACCE
Attività produttive	Presenza di prodotti tipici locali e di un piccolo nucleo di aziende agricole biologiche	Aziende di piccole dimensioni e assenza di una rete di distribuzione dei prodotti. Incidenza dei danni da Fauna Selvatica	Incremento delle iniziative legate alla sostenibilità ambientale delle attività produttive di qualità del Parco – Distretto Biologico	Perdita di qualità del paesaggio rurale conseguente all'involuzione del settore primario diffuso e di una conurbazione intensiva sulle zone dell'altopiano
Turismo	Presenza di rilevanti valori naturalistici, paesaggistici e storico-culturali che possono essere di volano per lo sviluppo di attività economiche sostenibili e legate al territorio. Carta Europea del Turismo Sostenibile	Turismo molto intensivo nell'Altipiano delle Rocche legato allo sport della neve. Insufficienza di servizi e di strutture outdoor anche per la fruizione di portatori di handicap. Scarsa partecipazione degli operatori locali alla realizzazione del percorso CETS e di azioni attive	Buono il potenziale per lo sviluppo delle produzioni di qualità, in modo particolare nel settore agricolo-zootecnico, del turismo lento, religioso e culturale. Favorire l'incremento di iniziative legate alla sostenibilità ambientale. Favorire la fruizione del Parco a 360 gradi. Fondi FSC 2021-2027	Fruizione di massa concentrata in poche zone di territorio. Richiesta di fruizione turistica di luoghi di alto valore ambientale. Turismo non educato che deturpa il territorio. (quad-motocross-fuoristrada)
Governance	Ricostituzione della governance. Esistenza di intese e accordi interistituzionali con associazioni no profit e di volontariato.	Difficoltà di costituzione del Comitato consultivo. Miglioramento della potenzialità di programmazione	Attuazione di nuove strategie e politiche di ripartenza e crescita. Ruolo dell'Ente come coordinatore dell'area vasta	Necessità di aumento dei fondi per la gestione ordinaria per la risoluzione di alcune criticità: Uffici Info- Controllo Territoriale.
Strutture per la fruizione	Buona distribuzione di strutture e di rete dei sentieri	Difficoltà nel coordinamento con i Comuni. Scarsa imprenditorialità locale. Mancanza di strutture e	Gestione manageriale con il coinvolgimento di alcuni operatori turistici locali.	Deterioramento delle strutture realizzate per mancanza di adeguata manutenzione.

		organizzazione per i portatori di handicap		
Biodiversità	Ricchezza di habitat naturali in ottimo stato di conservazione. Elevato livello di biodiversità (hotspot).	Presenza di ambiti territoriali di caccia in zone contigue; uso non controllato delle aree pascolo. Eccessiva pressione della fauna selvatica di Ungulati. Punte di flusso turistico concentrato.	Utilizzo dell'area quale hotspot nazionale di biodiversità per la ricerca, la sperimentazione e la conservazione in situ di specie uniche e/o rare o rare e minacciate Finanziamento di attività come la lotta alle specie aliene invasive con fondi statali-.	Incremento dei fenomeni di degrado ambientale.
Gestione amministrativa	Adeguamento dei sistemi di gestione alle nuove normative.	Personale dell'Ente Parco quantitativamente insufficiente in relazione alle dimensioni del territorio e ai compiti assegnati alla struttura. Mancanza di motivazione.	Adeguamento della Pianta Organica alle reali esigenze dell'Ente.	Risorse finanziarie non adeguate in termini di quantità e certezza nel tempo. Mancanza di una forte motivazione nel personale.

3.1.3. Quadro strategico di riferimento

Visione: IL PARCO APERTO ED INCLUSIVO UN MODELLO DI GREEN COMMUNITY

È argomento di continuo confronto tra le aree protette e le comunità il riuscire a superare il divario tra le aspettative di sviluppo dell'economia, percepita dai singoli portatori di interessi, rispetto alle finalità di tutela dei beni comuni. Il richiamo al concetto di protezione, incardinato al patrimonio naturale, ha sempre confinato i parchi e i sostenitori della tutela ambientale in uno scenario di contrapposizione tra *ecologia ed economia* che costituisce il pensiero diffuso per cui, di fronte alla maggiore intangibilità dei vantaggi ecologici, molti optano per la concretezza dell'economia.

Per questo abbiamo scommesso su un Parco aperto ed inclusivo che tenda a sviluppare un modello di Green Community (primo progetto pilota in Italia) basato su un sistema reticolare territoriale, volto alla crescita degli indici di resilienza attraverso modelli di sostenibilità di prossimità, articolati su sistemi di compensazione su base locale in una gestione patto dei beni collettivi.

Missione:

Biodiversità e conservazione:

Economia e turismo sostenibile:

Politiche di valorizzazione territoriale

Educazione e giovani

3.2. Performance

I riferimenti normativi inerenti la redazione del Piano della performance

Il presente Piano della Performance è predisposto in attuazione delle disposizioni di cui all'art.10, comma 1, lettera a, del D.Lgs. 27.10.2009, n. 150 e dell'art. 9 della L.R. n.6 del 8.4.2011, adattando all'Ente i criteri, la struttura e le modalità di redazione indicate per la Valutazione, la Trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (ANAC), così come indicate nella deliberazione 112/2010.

Il Piano della performance è riferito al triennio 2023–2025 e tiene conto, nella sua predisposizione, delle indicazioni fornite dal Consiglio direttivo e dalla Comunità del Parco nonché dall'Assessorato competente con riferimento alle linee guida per la sua redazione esplicitate dalla Civit, ora ANAC, attraverso diverse deliberazioni, via via aggiornate.

Il Piano della performance ed il Ciclo di gestione della performance 2023 declinati nella realtà del Parco naturale regionale Sirente Velino.

Per quanto riguarda gli aspetti sostanziali la redazione del Piano della Performance del Parco tiene conto dei documenti con indirizzi di programmazione e dei provvedimenti approvati dal Consiglio dell'Ente Parco. Il Piano della Performance, in sostanza, si integra con i documenti pianificatori e programmatici vigenti allocandosi all'interno del PIAO in una visione sistema dei processi di gestione dell'Ente, ne traduce i contenuti in termini di obiettivi,

consentendo dunque di misurare obiettivamente i risultati dell'azione amministrativa dell'Ente e quella dirigenziale per gli aspetti esecutivi e operativi.

Dal 2013, inoltre, l'Ente Parco ha applicato la normativa inerente la Trasparenza e l'adozione del PTCP che costituisce uno degli elementi fondamentali nella rinnovata visione legislativa del ruolo delle amministrazioni pubbliche, fortemente ancorata al concetto di performance e di prevenzione della corruzione.

Le amministrazioni devono dichiarare e pubblicizzare i propri obiettivi, costruiti in relazione alle effettive esigenze dei cittadini, i quali, a loro volta, devono essere messi in grado di valutare se, come, quando e con quali risorse quegli stessi obiettivi vengono raggiunti.

La pubblicizzazione dei dati relativi alle performance sui siti delle amministrazioni rende poi comparabili i risultati raggiunti, avviando un processo virtuoso di confronto e crescita.

Le misure previste per la Trasparenza sono collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di Prevenzione della Corruzione.

La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un'area strategica di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Le attività previste all'interno del Piano di Performance sono calibrate sulla base degli obiettivi dell'Ente Parco fissati per l'anno 2023 e coerenti con il Bilancio di Previsione 2023/2025 approvato con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 3 del 21/02/2023. Gli obiettivi indicati per l'anno in corso, a loro volta, sono elementi di una programmazione strategica che è stata prefigurata in via presuntiva e che sarà monitorata in relazione al mutare delle condizioni di contesto esterno ed interno.

La situazione di analisi di contesto rappresenta una componente da esaminare per la redazione del Piano; in particolare, il riferimento al contesto esterno è d'obbligo per la natura stessa degli Enti Parco Regionali. Essi sono soggetti pubblici autonomi, ma al tempo stesso subalterni, non avendo una autonomia finanziaria derivante da entrate proprie, e ciò costituisce una difficoltà nella programmazione.

La certezza del contributo annuale alle spese di gestione è infatti fortemente dipendente dalla disponibilità di risorse attribuite dal Bilancio della Regione Abruzzo.

Ciò premesso si constata ancora la insufficienza delle risorse messe a disposizione dalla Regione, pur riconoscendo l'incremento rispetto ai due anni precedenti ma che non permettono comunque di intraprendere e svolgere tutte le attività che sono state progettate per il 2023.

Nel Piano si è cercato di calare alcuni degli obiettivi ritenuti strategici, condivisi anche dal Consiglio direttivo e dalla Comunità del Parco che evidenziano la volontà comune di rilanciare il Parco e che questo rilancio sia possibile, non solo attraverso una crescente ricerca del miglioramento dei servizi istituzionali, ma anche enfatizzando il ruolo della Comunità nei processi decisionali a dimostrazione di un ritrovato afflato con il territorio cercando di incentivare, anche in questo periodo pandemico, la educata fruizione delle bellezze naturali del Parco Sirente. L'esigenza degli spazi aperti e di quello che significano in termine di valore naturale costituisce una grande possibilità di sviluppo di questo territorio.

3.2.2 Le Strategie e le azioni prospettate

Con le premesse precedentemente sintetizzate il Parco Sirente Velino si presenta all'attenzione delle Comunità con una strategia che deve fare dello **sviluppo sostenibile** molto più di una parola d'ordine. La "messa in rete" delle sue risorse con quelle del più ampio contesto permette di valorizzare le sinergie e le specificità locali in relazione alla complessità dell'area e di tutte le potenzialità economiche, sociali e culturali.

Il Parco è inteso come laboratorio di esperienze ed iniziative effettivamente sostenibili dinamicamente integrate con le realtà sociali ed economiche.

Un contesto strutturato da cui far discendere azioni finalizzate a:

- garantire la conservazione degli ecosistemi, in termini di salvaguardia, studio, gestione e riqualificazione;
- promuovere la fruizione sociale dell'ambiente e lo sviluppo di percorsi di valorizzazione sostenibile;
- consolidare le relazioni con gli altri soggetti istituzionali presenti sul territorio sulla base di un confronto costruttivo e di una collaborazione leale;
- rafforzare l'immagine e la capacità di iniziativa del parco, agendo sulla struttura istituzionale e operativa dell'Ente di gestione, incrementandone la visibilità, il ruolo ed il riconoscimento;
- sviluppare il collegamento in rete con le altre aree protette del sistema regionale, nazionale ed internazionale mediante l'attuazione ed il coordinamento di progetti comuni.

Alla luce di tali elementi di priorità si individuano le seguenti linee prioritarie di indirizzo ben definite:

INNOVAZIONE DELL'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

Le azioni sono mirate a:

- rafforzare il capitale umano attraendo anche giovani competenti e aggiornando le competenze del personale in servizio
- rafforzare la capacità amministrativa, organizzativa e gestionale dell'Ente riorganizzando le modalità, la misurazione e la valutazione del lavoro
- ritrovare un rapporto di fiducia tra pubblico e privato: attivando concretamente un dialogo semplice e immediato ed attuando il principio "once only"
- promuovere la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle azioni della PA.

TUTELA ATTIVA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO, PAESAGGISTICO E STORICO CULTURALE

Le azioni sono mirate alla salvaguardia ed alla tutela dei valori naturalistici, paesaggistici e ambientali, alla gestione del patrimonio faunistico, alla conservazione attiva ed alla valorizzazione degli ecosistemi che caratterizzano il patrimonio naturale, con particolare riferimento agli habitat ed alle specie di cui alle Direttive Comunitarie per la costruzione della Rete Natura 2000 (Zone Speciali di Conservazione e Zona di Protezione Speciale).

L'Ente Parco è orientato a promuovere progetti di ricerca e studio in collaborazione con Università e enti di ricerca. Il Parco intende proseguire nella ricerca di finanziamenti atti a tutelare e salvaguardare il patrimonio architettonico e monumentale, con particolare attenzione anche all'edilizia rurale a valenza storico-culturale.

VALORIZZAZIONE, FRUIZIONE SOSTENIBILE DEL PARCO E DIFFUSIONE DELLA CONSAPEVOLEZZA AMBIENTALE

L'Ente Parco deve presidiare e mantenere il territorio e concorrere a promuovere un turismo educato e consapevole – in particolare quello legato alle attività outdoor – in modo tale da migliorare la qualità della vita dei residenti e la fruizione dei visitatori.

Rientrano tra le attività la realizzazione e manutenzione delle infrastrutture verdi vero perno della sostenibilità turistica nell'ottica della destagionalizzazione e della fruizione esperienziale.

Trovano collocazione anche tutte le attività educative che trovano il loro fulcro nel Centro di Educazione Ambientale dell'Ente con sede nel Centro visita del Camoscio in Rovere. Tali attività nel loro insieme potranno accrescere la consapevolezza ambientale e la promozione di un comportamento critico e propositivo dei cittadini e dei tanti turisti.

PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOCIALE ED ECONOMICO DELLE COMUNITA' LOCALI

Il Parco per superare lo scontro ideologico esistente tra fautori della tutela *in sensu stricto* e detrattori delle aree protette, che vorrebbero la loro cancellazione, nell'affermazione del diritto che il territorio è di chi ci abita e lo può usare a proprio uso e consumo, tende a portare avanti il processo di promozione dello sviluppo economico e sociale nell'ottica del "Parco aperto e inclusivo" prima green Community d'Italia in modo da costruire un sistema reticolare territoriale, volto alla crescita degli indici di resilienza attraverso modelli di sostenibilità di prossimità, articolati su sistemi di compensazione su base locale in una gestione patteggiata dei beni collettivi. Nell'ambito dei processi di valorizzazione non può non tener conto oltre che del turismo, che costituisce uno dei principali motori di dinamica sociale ed economica delle comunità che insistono sulle aree del Parco ed in quelle ad esso prossime, dell'attività agricola che in queste aree ha il compito anche di tenere insieme usi, costumi, tradizioni, cultura, produzioni delle aree rurali, in grado di mantenere un buon grado di presidio e di coesione sociale delle popolazioni rurali dell'area. Elementi di rafforzamento, in tal senso, devono essere considerate le azioni per la valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche con il coinvolgimento delle diverse aziende agricole e come offerta integrativa delle attività di visita/fruizione dell'area protetta e del territorio ad essa funzionalmente connesso oltre alla gestione e contenimento dei danni da fauna selvatica che mettono a repentaglio la sopravvivenza delle aziende agro-zootecniche.

INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

L'Ente Parco intende proseguire nelle proprie attività di comunicazione attraverso l'aggiornamento continuo del sito e delle pagine web istituzionali, il rafforzamento dei canali attivati attraverso i social network e la stampa di nuove pubblicazioni. Da sottolineare, infine, alcune attività formative, che potranno essere condotte in collaborazione con enti di formazione riconosciuti.

REDAZIONE, AGGIORNAMENTO DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

L'Ente Parco intende iniziare a operare ed attuare politiche gestionali innovative, compatibili con la tutela attiva delle risorse ambientali e funzionali allo sviluppo socio-economico durevole nel comprensorio dell'area protetta.

3.2.3 Albero della performance

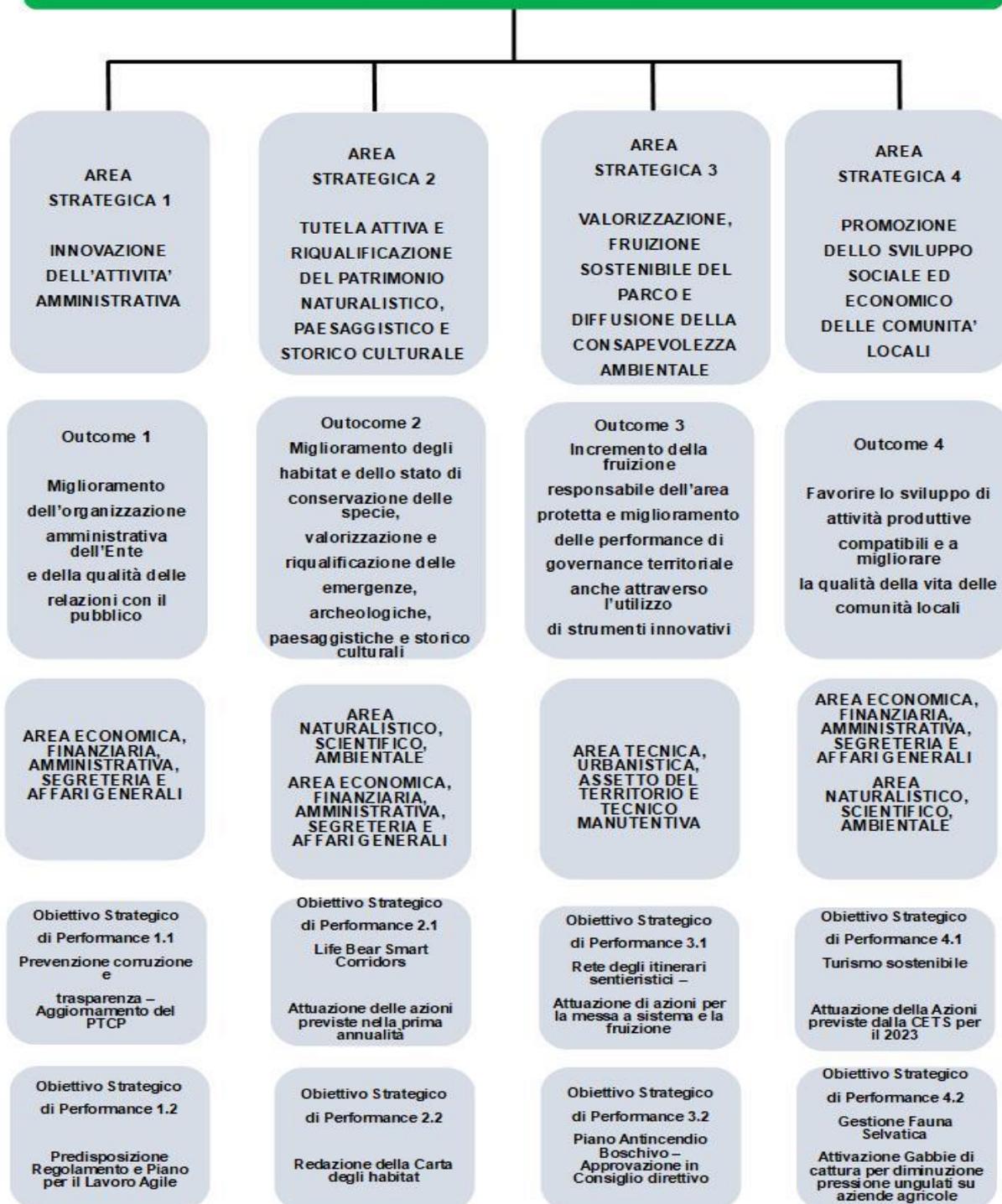
L'albero della performance rappresenta la struttura degli elementi necessari per lo sviluppo annuale degli obiettivi di performance del Parco, partendo dalla missione per arrivare alla definizione dei progetti annuali.

ALBERO DELLA PERFORMANCE

MISSIONE DELL'ENTE PARCO

"conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali e storico culturali dell'area protetta, manutenzione e riqualificazione del territorio, salvaguardia della biodiversità, tutela del patrimonio paesistico, ricerca ed educazione scientifica, educazione allo sviluppo sostenibile, promozione della fruizione turistica e di attività produttive eco – compatibili."

Direzione Ente Parco



PARCO NATURALE REGIONALE SIRENTE VELINO - PIANO DELLE PRESTAZIONI ANNUALITA' 2023

SCHEMA OBIETTIVI ANNO 2023 - mod. CD 8nov2023

Direttore: Iginio Chiuchiarelli

N.	PESO %	OBIETTIVO STRATEGICO TRIENNALE	DESCRIZIONE SINTETICA OBIETTIVO OPERATIVO ANNUALE	INDICATORE DI RISULTATO E TARGET	PERSONALE COINVOLTO	STATO ATTUAZIONE AL		
						30-giu	30-set	31-dic
1	5%	Innovazione dell'attività amministrativa	Attivazione URP	Predisposizione di un banner dedicato all'interno del sito con cui effettuare scambio di informazioni con l'esterno	Buccimazza - Ciofani	Predisposizione banner	Numero di contatti e faq con esito positivo	Numero di contatti e faq con esito positivo totali
2	5%	Innovazione dell'attività amministrativa	Predisposizione Regolamento e Piano Lavoro Agile	Predisposizione Regolamento per il Lavoro Agile e Piano, attivazione concertazione con OOSS. Approvazione del Piano.	D'Amore - Buccimazza-Ciofani	predisposizione Regolamento e Piano per il Lavoro Agile	Attivazione concertazione con OOSS	adozione atti
3	15%	Tutela attiva e riqualificazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico culturale	Life Bear Smart Corridors: finalità generale di conservazione dell'orso e di realizzazione di interventi per il miglioramento dell'habitat e soprattutto di messa in sicurezza di situazione di rischio per la specie. Conclusione delle azioni A previste nella prima annualità .	Azioni: A3 Assessment of potential threats to bear conservation in the project area -A4 Ex-ante survey of public attitudes and stakeholder opinions -A6 Evaluation of the corridors functional level and status	Morini - Cecala - Nucci - Ferlini - Montanaro - D'Amore - Buccimazza	verifica stato attuazione attività delle Azioni A3, A4, A6	verifica stato attuazione attività delle Azioni A3, A4, A6	Conclusioni azioni con scheda di sintesi e upload database
4	15%	Tutela attiva e riqualificazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico culturale	Life Bear Smart Corridors: finalità generale di conservazione dell'orso e di realizzazione di interventi per il miglioramento dell'habitat e soprattutto di messa in sicurezza di situazione di rischio per la specie. Attuazione delle azioni previste nella seconda annualità .	Azioni: C2- Modify water-wells that might represent a danger for bears; C3 - Habitat improvement; C4 - Provide 500 livestock farms, apiaries and chicken barns with damage prevention structures -C5 - Reduce organic waste accessibility to bears	Morini - Cecala - Nucci - Ferlini - Montanaro - D'Amore - Buccimazza	Cronoprogramma attività delle azioni e avvio attività	verifica stato attuazione con scheda di sintesi	Verifica stato attuazione con scheda di sintesi per azione
5	20%	Valorizzazione, fruizione sostenibile del parco e diffusione della consapevolezza ambientale	Rete degli itinerari sentieristici – Attuazione di azioni per la messa a sistema e la fruizione	La rete degli itinerari sentieristici dei territori comunali e ASBUC all'interno del territorio del Parco necessita di una omogeneizzazione nella nomenclatura, nella verifica di percorribilità, nella marcatura orizzontale e verticale e nella regolamentazione	Angelosante - Montanaro (Fattore) (ausilio CEA del Parco)	Redazione Accordi operativi con associazioni – preparazione bando gara per affidamento sentieri rimanenti non associazioni	Verifica di percorribilità e marcatura orizzontale e verticale dei tracciati. Relazione di attuazione dei lavori	Raccolta delle schede di tracciatura per ogni sentiero -
6	10%	Valorizzazione, fruizione sostenibile del parco e diffusione della consapevolezza ambientale	Rete degli itinerari sentieristici – Attuazione di azioni per la messa a sistema e la fruizione	Infrastrutturazione del sentiero Fontavignone-Campana-Stiffe	Angelosante (Ausilio CEA del Parco)	Consegna e inizio lavori	Verifica stato attuazione dei lavori –SAL	Relazione acclarante consegna lavori
7	15%	Promozione dello sviluppo sociale ed economico delle comunità locali	Turismo sostenibile: Carta Europea del Turismo Sostenibile - 1 livello – Realizzazione di una attività prevista nella scheda di azione	: Curare e Ampliare la CETS verso la fase II. Attività di incoming della CETS fase 1 a nuovi soggetti .	D'Amore - Buccimazza-Di Pietro-Fattore	Riunioni tecniche di concertazione del percorso con gli stakeholder. Report riunioni	Predisposizione schede di azione	Forum per ammissione nuovi azionisti fase I
8	15%	Promozione dello sviluppo sociale ed economico delle comunità locali	Turismo sostenibile: Carta Europea del Turismo Sostenibile - 1 livello – Realizzazione di una attività prevista nella scheda di azione	Realizzazione Scheda di attività: Biodistretto	D'Amore – Buccimazza- Di Pietro - Fattore	Riunioni tecniche per l'organizzazione del Biodistretto	Richiesta adesione Comitato Promotore Biodistretto?	Deliberazione di Consiglio direttivo di adesione al Comitato Promotore del Biodistretto

Obiettivi generali assegnati al Direttore

A) CONDUZIONE GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE

- Promuovere la costruzione di una organizzazione affidabile in grado di espletare i compiti assegnati con competenza e tempestività.
- Conseguire un impegno durevole della struttura organizzativa per il raggiungimento di una condizione operativa in grado di confrontarsi quotidianamente con situazioni e procedure complesse.
- Dare sostanza alle decisioni assunte dall'Ente affrontando con responsabilità e flessibilità la gestione delle diverse linee operative assumendo i provvedimenti necessari per la gestione amministrativa.
- Assicurare il rispetto dei cronoprogrammi individuati monitorando periodicamente l'andamento delle attività svolte dalla struttura nel suo complesso, dagli uffici e dai singoli lavoratori.
- Adoperarsi per promuovere le competenze personali dei dipendenti per migliorare l'efficacia del loro apporto all'organizzazione.
- Utilizzare la capacità di autocorrezione per revisionare impostazioni inefficaci o inefficienti.
- Saper organizzare il monte ore del personale per far fronte alle diverse esigenze nel rispetto delle regole di gestione delle risorse umane.
- Garantire l'efficienza e l'economicità nella spesa pubblica.
- Assicurare la trasparenza e l'informazione adeguata ai cittadini.
- Applicare tutte le precauzioni per garantire la prevenzione alla corruzione.
- Assicurare il benessere organizzativo dei dipendenti.

B) GARANTIRE L'ATTUAZIONE DEI COMPITI OPERATIVI

- Sviluppare gli indirizzi generali affidati dall'organo politico.
- Elaborare i documenti tecnici generali a supporto delle decisioni assunte dal Presidente e dal Consiglio Direttivo.
- Concordare con gli uffici il Piano operativo annuale che traduce in azioni gli indirizzi strategici assegnati.
- Adottare specifici provvedimenti di elevata complessità attraverso azioni di interfaccia con gli interlocutori esterni.
- Assegnare i compiti ai dipendenti sulla base dell'appartenenza ai diversi uffici.
- Coordinare le fasi operative necessarie per integrare le diverse azioni nei processi operativi.
- Attuare il controllo del lavoro svolto attraverso periodici confronti con i responsabili dei diversi uffici e con i singoli lavoratori.
- Procedere, attraverso periodici incontri con la Presidenza, alla verifica dello stato di avanzamento degli obiettivi.
- Esaminare gli eventuali scostamenti e programmare le azioni per assicurare il completamento degli interventi, segnalando agli organi di governo le eventuali criticità per l'adozione di specifici provvedimenti.

IL PROCESSO SEGUITO E LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO DEL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE

Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano

Il Piano è stato sviluppato attraverso la circolazione interna di informazioni e la ripartizione di compiti.

Le finalità del sistema di Valutazione proposto dall'Ente sono:

- rilevare i risultati migliori, riconoscerli e premiarli;
- favorire un processo di comunicazione tra Direzione e dipendenti sulle aspettative e gli obiettivi dell'Ente, nonché sulle aree di miglioramento individuali;
- rilevare e valorizzare le competenze e le capacità di sviluppo, individuando contestualmente i fabbisogni formativi del personale da soddisfare;
- condividere con il personale dipendente le strategie pianificate dall'Ente;
- promuovere processi di miglioramento delle prestazioni individuali in termini di qualità.

Al monitoraggio segue la valutazione che si fonda sulla differenziazione dei giudizi.

I portatori di interesse coinvolti in questo processo sono

all'interno dell'Amministrazione:

- il vertice politico, cioè il Presidente ed il Consiglio dell'Ente Parco;
- la dirigenza, nel caso specifico il Direttore dell'Ente Parco;
- i dipendenti e/o collaboratori;

all'esterno dell'Amministrazione:

- il cittadino;
- l'utente;
- la collettività.

L'Ente Parco promuove il merito e il miglioramento della Performance secondo logiche meritocratiche.

Per la valutazione della Performance verrà applicato il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance appositamente approvato dall'Ente Parco.

3.3 Rischi Corruttivi e Trasparenza

PREMESSA

La Legge 6 novembre 2012, n.190 ha introdotto per le Amministrazioni Pubbliche l'obbligo di redigere il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) sulla base delle direttive, metodi e contenuti indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Corollario alla Legge n. 190/2012 sono anche i seguenti e successivi atti normativi:

- D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" come modificato dal D. Lgs n. 97/2016;
- D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- D.Lgs 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

Il *Piano della prevenzione della corruzione* è lo strumento attraverso il quale ciascuna Pubblica Amministrazione sistematizza un processo finalizzato a formulare e codificare una strategia di prevenzione della corruzione. Esso, dunque, serve a prevenire ed evitare i fatti corruttivi *prima* che essi vengano a consumazione, o quantomeno, non appena gli stessi stiano per essere commessi, in modo da poterne tempestivamente evitare la prosecuzione e i danni.

La legge 190/2012 non fornisce la definizione del concetto di corruzione cui si riferisce.

Il concetto di *corruzione* nell'ambito dell'attività di prevenzione è inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Come ha affermato il Dipartimento della Funzione Pubblica nella circolare n.1/2013 del 25.1.2013, "*le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, com'è noto è disciplinata negli articoli 318, 319 e 319 ter del codice penale, e sono tali da ricomprendere, non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.*"

Nell'ambito del PNA 2019, l'ANAC fornisce una definizione aggiornata di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione". Il PNA 2019, dunque, distingue fra la definizione di corruzione, ovvero i "comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli", più propri del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, da quella di "prevenzione della corruzione", ovvero "una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012.". Pertanto, non si intende modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la "*prevenzione della corruzione*" introduce in modo organico e mette a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

L'Ente Parco Regionale Sirente Velino si impegna nella prevenzione della corruzione e nel contrasto di ogni forma di illegalità consapevole che definire, attivare, sviluppare e migliorare le buone prassi costituisce il modo più efficace per rafforzare l'azione di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Con l'approvazione del PTPCT per il triennio 2023-2025 si mira a confermare la valorizzazione del concetto del piano, e ancor più, soprattutto, ad elaborare un nucleo di misure concrete in grado di presidiare le minacce potenziali, che emergono dall'analisi del contesto esterno ed interno, in una logica maggiormente improntata alla trasparenza dei dati e delle informazioni, al monitoraggio delle misure, alla rendicontazione e valutazione dei risultati.

Il Piano per il triennio 2023-2025 è aggiornato secondo le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo contenute nell' Allegato 1 del PNA 2019, il quale rappresenta oggi l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del piano triennale prevenzione- corruzione e trasparenza (PTPCT), sostituendo le indicazioni metodologiche fornite nel PNA 2013 e nell'aggiornamento del 2015; si caratterizza per il nuovo modello di valutazione del rischio all'interno dell'Ente, che deve essere definito sulla base di un approccio di tipo "*qualitativo*."

Preme soffermarsi sulla mappatura dei processi, sulla valutazione del rischio, sull'identificazione del rischio, sull'analisi del rischio, sulla stima del livello del rischio, sulla misurazione del rischio secondo la novità dell'approccio qualitativo e ponderazione del rischio, sul trattamento del rischio.

La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le principali attività dell'ente. La mappatura ha carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'ANAC, con la determinazione n. 12 del 2015, ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi. Per le finalità di prevenzione e contrasto alla corruzione, i *processi di governo* sono scarsamente significativi in quanto generalmente tesi ad esprimere *l'indirizzo politico* dell'amministrazione in carica. Al contrario, assumono particolare rilievo i *processi* ed i *sotto-processi operativi* che concretizzano e danno attuazione agli indirizzi politici attraverso procedimenti, atti e provvedimenti rilevanti all'esterno e, talvolta, a contenuto economico patrimoniale.

La valutazione del rischio è svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati. La valutazione prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio.

L'identificazione del rischio consiste nel ricercare, individuare e descrivere i "*rischi di corruzione*" intesa nella più ampia accezione della Legge n. 190/2012. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione.

Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;
- applicando i criteri descritti nell'Allegato 5 del PNA: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine.

L'analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi:

1. comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "*fattori abilitanti*" della corruzione;
2. stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

Fattori abilitanti

L'analisi è volta a comprendere i "*fattori abilitanti*" la corruzione, i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L'Autorità propone i seguenti esempi:

- assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

La stima del livello di rischio è la fase in cui si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi.

Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT.

Secondo l'ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di "*prudenza*" poiché è assolutamente necessario "*evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione*".

L'analisi si sviluppa secondo le sub-fasi seguenti:

1. scegliere l'approccio valutativo;
2. individuare i criteri di valutazione;
3. rilevare i dati e le informazioni;
4. formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio può essere di tipo qualitativo o quantitativo, oppure un mix tra i due.

Approccio qualitativo: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri.

Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini

numerici.

Approccio quantitativo: nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare il rischio in termini numerici.

Secondo l'ANAC, *“considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza”*.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione l'ANAC ritiene che *“i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in **indicatori di rischio** (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti”*.

Per stimare il rischio è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

In forza del principio di gradualità, tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse, gli indicatori possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.

L'Autorità ha proposto indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili da ciascuna amministrazione (PNA 2019, Allegato n. 1).

Gli indicatori sono:

1. livello di interesse “esterno”: la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
2. grado di discrezionalità del decisore interno: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. manifestazione di eventi corruttivi in passato: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;
4. trasparenza/opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
5. livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
6. grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

Tutti gli indicatori suggeriti dall'ANAC sono stati utilizzati per valutare il rischio nel presente PTPCT.

La rilevazione di dati e informazioni necessari ad esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio, di cui al paragrafo precedente, *“deve essere coordinata dal RPCT”*.

Il PNA prevede che le informazioni possano essere *“rilevate da soggetti con specifiche competenze o adeguatamente formati”*, oppure attraverso modalità di autovalutazione da parte dei responsabili degli uffici coinvolti nello svolgimento del processo.

Le valutazioni devono essere suffragate dalla *“motivazione del giudizio espresso”*, fornite di *“evidenze a supporto”* e sostenute da *“dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi”* (Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

L'ANAC ha suggerito i seguenti *“dati oggettivi”*:

1. i dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a giudizio relativi a: reati contro la PA; falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP); procedimenti per responsabilità contabile; ricorsi in tema di affidamento di contratti);
2. le segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, indagini di customer satisfaction, ecc.;
3. ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (ad esempio: rassegne stampa, ecc.).

Nell'elaborazione del presente piano si è ritenuto di procedere con la metodologia dell'**“autovalutazione”** proposta dall'ANAC (PNA 2019, Allegato 1, pag. 29). Il RPCT ha avviato un confronto collaborativo con il Direttore dell'Ente Parco per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e per concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, vagliando le stime per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della *“prudenza”*.

Le *“valutazioni”* espresse sono supportate da una chiara e sintetica motivazione.

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai *“dati oggettivi”* in possesso dell'Ente (PNA, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

La Misurazione del rischio è la fase in cui per ogni oggetto di analisi si procede alla misurazione degli indicatori di

rischio.

L'ANAC sostiene che sarebbe "opportuno privilegiare un'analisi di tipo **qualitativo**, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi".

Se la misurazione degli indicatori di rischio viene svolta con metodologia "qualitativa" è possibile applicare una scala di valutazione di tipo ordinale: alto, medio, basso.

"Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte" (PNA 2019, Allegato n. 1, pag. 30).

Attraverso la misurazione dei singoli indicatori si dovrà pervenire alla valutazione complessiva del livello di rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una "misurazione sintetica" e, anche in questo caso, potrà essere usata la scala di misurazione ordinale (basso, medio, alto).

L'ANAC, quindi, raccomanda quanto segue:

- qualora, per un dato processo, siano ipotizzabili più eventi rischiosi con un diverso livello di rischio, "si raccomanda di far riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio";

- evitare che la valutazione sia data dalla media dei singoli indicatori;

è necessario "far prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico".

In ogni caso, vige il principio per cui "ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte".

Come da PNA, l'analisi del presente PTPCT è stata svolta con metodologia di tipo qualitativo:

Livello di rischio

Rischio quasi nullo

Rischio basso

Rischio medio

Rischio alto

La ponderazione del rischio è l'ultimo step della macro-fase di valutazione del rischio.

Il fine della ponderazione è di "agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione" (Allegato n. 1, Par. 4.3, pag. 31).

Nella fase di ponderazione si stabiliscono:

1. le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio;

2. le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Per quanto concerne le **azioni**, al termine della valutazione del rischio devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l'esposizione di processi e attività alla corruzione.

"La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti".

Un concetto essenziale per decidere se attuare nuove azioni è quello di "rischio residuo" che consiste nel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione siano state correttamente attuate.

L'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.

Ma il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la probabilità che si verifichino fenomeni di malaffare non potrà mai essere del tutto annullata.

Per quanto concerne la definizione delle **priorità** di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio e "procedere in ordine via via decrescente", iniziando dalle attività che presentano un'esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un rischio più contenuto.

Il processo di "gestione del rischio" si conclude con il "trattamento".

Il trattamento consiste nel procedimento "per modificare il rischio". In concreto, individuare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le "priorità di trattamento" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

L'individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Le misure possono essere classificate in "generali" e "specifiche".

Misure generali: misure che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione.

Misure specifiche: sono misure agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

Il PTPC deve contenere e prevedere l'implementazione delle seguenti di carattere trasversale:

1. *la trasparenza*, che come già precisato costituisce oggetto del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità quale "sezione" del PTPC; gli adempimenti per la trasparenza possono essere misure obbligatorie o ulteriori;

2. *l'informatizzazione dei processi* che consente, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;

3. *l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo di dati, documenti e procedimenti* che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;

4. *il monitoraggio sul rispetto dei termini* procedurali per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Per ogni processo "mappato" sono state analizzate le misure di prevenzione applicabili tra quelle previste come obbligatorie e sono state inoltre individuate eventuali misure ulteriori.

Sono state recepite le intervenute modifiche apportate alla normativa in materia di trasparenza dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n.97 e dalle disposizioni attuative emanate dall'ANAC e dedicati approfondimenti al rapporto Trasparenza-Privacy con l'elaborazione, altresì di specifiche linee guida.

Il contenuto generale del Piano è sintetizzato nei seguenti punti:

- individuazione dei soggetti preposti nella struttura organizzativa dell'Ente ad attuare le specifiche misure di prevenzione della corruzione;
- definizione delle aree di rischio da corruzione in funzione dei processi gestiti dall'Ente;
- descrizione in termini di tempistica e di soggetti attuatori, delle misure di mitigazione del rischio da corruzione sia obbligatorie che ulteriori;
- descrizione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni e dei dati previsti dal D.Lgvo n.33/2013;
- modalità del monitoraggio e reportistica delle misure previste;
- creazione di un collegamento tra PTPC e Piano della performance che si prefigge come obiettivo quello di:
 - a) ridurre le possibilità che si manifestino casi di corruzione;
 - b) aumentare la capacità di intercettare casi di corruzione;
 - c) creare un contesto generale sfavorevole alla corruzione;
 - d) adottare ulteriori iniziative per scoraggiare la manifestazione di casi di corruzione

Il Piano è strutturato in due parti: la parte I e la Parte II.

PARTE PRIMA

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

I soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione sono tutti i soggetti che a vario titolo partecipano alla programmazione, adozione, attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ente Parco Regionale Sirente Velino ed i relativi compiti e funzioni sono:

a) Il Presidente:

- designa il responsabile dell'Anticorruzione (art. 1, comma 7, della L. n. 190, come modificato dall'art. 41 del D.Lgs. n. 97/2016);

b) Il Consiglio Direttivo:

- adotta il Piano Triennale della prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8 e 60, della L. n. 190, come modificato dall'art. 41 del D.Lgs n. 97/2016);

- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

- propone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare il Piano.

c) Il Responsabile per la prevenzione della corruzione:

- elabora e propone al Consiglio Direttivo il Piano Anticorruzione;

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013 e ss.mm.ii.); elabora la relazione annuale sull'attività svolta nell'anno precedente e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14 della l. n. 190 del 2012 e ss.mm.ii);

- interagisce con l'organismo indipendente di Valutazione.

d) OIV:

- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013 così come modificato dall'art. 34 del D.Lgs 97/2016);

- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5,

d.lgs. n. 165 del 2001 e ss.mm.ii);

- verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;

- verifica i contenuti della Relazione in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'Organismo medesimo può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti. L'Organismo medesimo riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.»; La corresponsione dell'indennità di risultato al Direttore e ai dipendenti nel corso della gestione con riferimento alle rispettive competenze, è collegata anche all'attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento e al rispetto degli obblighi previsti dal Codice di Comportamento dell'Ente.

e) tutti i dipendenti dell'Ente:

- partecipano al processo di gestione del rischio;

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;

- segnalano le situazioni di illecito al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed in alternativa all'ANAC, all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti (Legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

- attestano, con riferimento alle rispettive competenze, di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione approvato con il presente atto, e provvedono ad eseguirlo. In caso di conflitto d'interessi, ai sensi dell'art. 6-bis Legge n. 241/1990 vi è l'obbligo di astensione e di segnalazione tempestiva della situazione di conflitto, anche potenziale.

f) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;

- segnalano le situazioni di illecito (Codice di comportamento).

Il contesto interno dell'Ente Parco Regionale Sirente Velino è costituito da quattro aree:

La struttura organizzativa è articolata, infatti nelle seguenti specifiche aree:

- Area amministrativa

- Area Tecnico- urbanistica assetto del territorio e tecnica manutentiva

- Area naturalistico – scientifica

- Area promozione turistica e pubbliche relazioni

Ciascuna area è costituita da uffici. In particolare:

- Ufficio del Personale e Amministrazione assegnatario delle attività afferenti all'Area di rischio "A"- "Acquisizione e progressione del personale";

- Ufficio Tecnico- Urbanistico assegnatario di attività afferenti all'Area di rischio "B"- "Affidamento di lavori, servizi e forniture" e alle istruttorie relative al rilascio dei nulla osta e delle autorizzazioni per gli interventi di carattere edificatorio all'interno del Parco, nonché di provvedimenti che rientrano per il loro contenuto nella categoria dei "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", così come individuati nel PNA e costituenti l'Area di rischio "C";

- Ufficio Naturalistico-Scientifico assegnatario delle istruttorie relative alle autorizzazioni al trasporto armi all'interno del perimetro del Parco, provvedimenti privi di effetto economico ed immediato nei confronti dei destinatari, che rientrano nell'Area di rischio "C"; assegnatario delle istruttorie di autorizzazione al campeggio e al taglio piante, attività a cui non corrisponde sempre un effetto economico diretto ed immediato nei confronti dei destinatari, relativi all'Area di rischio "C". L'ufficio preposto altresì alla liquidazione dei danni da predazione e di quelli prodotti dalla fauna selvatica alle colture svolge attività, che rientrano nell'area di rischio "D";

- Ufficio Promozione e Marketing assegnatario delle attività di concessione di patrocinii, provvedimenti che non conferiscono effetti economici immediati e diretti afferenti all'Area I di rischio.

Il presente Piano, sarà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente www.parcosirentevelino.it (Amministrazione trasparente – sotto sezione "altri contenuti corruzione).

Il PPTPC contiene in allegato due tabelle:

Tabella 1: mappatura dei processi, identificazione del rischio, valutazione del rischio

Tabella 2: ponderazione del rischio e trattamento del rischio

In particolare:

- nella tabella 1, in allegato, sono riportati i risultati relativi alla valutazione del livello di rischio, motivati nella presente Parte I per ciascuna area di rischio

- nella tabella 2, in allegato, sono riportati la ponderazione del rischio e trattamento del rischio e sono, inoltre, descritte le misure che l'Ente applicherà nell'arco della vigenza del presente PTPCT per neutralizzare o ridurre in misura significativa i rischi da corruzione riportati nella classifica dei rischi al termine delle fasi di analisi.

Le misure di prevenzione individuate dal Responsabile della prevenzione in questo PTPCT ed applicate per ciascun rischio rilevato sono sia quelle obbligatorie per legge, rispetto alle quali è stata individuata anche la tempistica di attuazione, nonché le misure ulteriori desunte dall'Allegato 3 del PNA/2013.

Le priorità di intervento sono state definite in funzione dei seguenti parametri:

- livello di rischio;
- obbligatorietà o meno della misura di prevenzione;
- impatto organizzativo e finanziario

Ogni misura di prevenzione è descritta sulla base delle seguenti componenti:

- obiettivi che si intende raggiungere a seguito della relativa applicazione;
- tempistica di attuazione;
- soggetti responsabili e referenti per la relativa attuazione;
- indicatori di efficacia della loro azione;
- modalità di verifica dell'attuazione di ogni misura.
- elementi che saranno considerati anche in sede di monitoraggio della gestione del rischio attuata.

Ai fini del presente Documento è importante sottolineare che l'attività dell'Ente Parco è sottoposta alla vigilanza della Regione Abruzzo.

Mappatura del rischio: aree di rischio

In relazione all'attività svolta dall'Ente, accogliendo i suggerimenti dell'ANAC, si è proceduto ad aggiornare il Piano di Prevenzione della corruzione, aggregando tutti i procedimenti e le attività che vengono svolti in macro processi analizzati e ricondotti alle seguenti **aree di rischio**:

- acquisizione e progressione del personale;
- affidamento di lavori, servizi e forniture;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- vigilanza, controlli, ispezioni, sanzioni.

Le suddette aree sono inoltre state distinte in sottocategorie per facilitare l'ambito di individuazione dei rischi.

Area A - Acquisizione e gestione delle risorse umane

In questa Area sono state ricompresi i processi relativi all'immissione di forza lavoro nell'organizzazione dell'Ente. In riferimento al personale dipendente si fa presente che ci saranno apposite trattative con le organizzazioni sindacali per la stipula di un contratto integrativo di Ente in cui vengono definiti i nuovi criteri con cui impostare le progressioni dei dipendenti.

Il reclutamento di soggetti con cui stipulare contratti di lavoro autonomo ai sensi dell'articolo 7, comma 6 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n.165 avviene sulla base di un Regolamento dell'Ente approvato con Deliberazione n.24 del 28/3/2008.

Il rischio potrebbe incrementarsi per l'attribuzione di borse di studio, l'instaurazione di stage e tirocini, attivazione di forme di volontariato, fattispecie disciplinate attualmente dalla sola normativa regionale per quanto attiene gli aspetti generali.

LIVELLO MEDIO

Il rischio è valutato "medio" in quanto vi è un elevato interesse economico esterno, ma al processo decisionale partecipano più soggetti secondo regole procedurali previste (assenza opacità processo decisionale); in ogni caso non si sono verificati eventi corruttivi

Area B: affidamento di lavori, servizi e forniture

Questa Area raggruppa i processi, assegnati, come desumibile dall'organigramma dell'Ente, a più Uffici, con cui l'Ente provvede alle forniture, all'acquisizione di servizi ed all'esecuzione di lavori. I procedimenti relativi agli acquisti di servizi e forniture possono essere divisi in due gruppi: nel primo afferiscono quelli svolti nell'ambito del Mercato elettronico gestito dalla CONSIP (MEPA), le procedure di acquisizione nell'ambito delle Convenzioni CONSIP, i prodotti di cui all'articolo 1, comma 7 del Decreto Legge 6 luglio 2012, n.95, convertito dalla Legge 7 agosto 2012, n.135 che obbligatoriamente debbono essere acquistati sulle Convenzioni CONSIP, fatte salve le deroghe previste nella citata normativa mentre nel secondo afferiscono tutti gli acquisti di servizi e forniture che l'Ente compie in maniera "autonoma" nei casi in cui si verificano i presupposti di Legge che permettono di operare al di fuori del sistema CONSIP nonché i lavori pubblici che esulano del tutto da tale sistema. Il primo gruppo di processi non è oggetto di valutazione del presente Piano in quanto gli acquisti avvengono in adesione a gare organizzate e gestite da CONSIP nel MEPA oppure a contratti già perfezionati a seguito di gare espletate da CONSIP come nel caso delle Convenzioni.

Il secondo gruppo di processi è disciplinato dal Codice dei Contratti Pubblici, nonché, qualora ne ricorrano i presupposti, dalla procedura in economia oggetto dell'apposito Regolamento approvato dall'Ente, con Delibera del Consiglio Direttivo n. 6 del 26/01/2007. La valutazione del rischio riguarda, pertanto, le procedure espletate dall'Ente ricomprese nel secondo gruppo con particolare attenzione alle procedure negoziate ed agli affidamenti diretti.

LIVELLO ALTO

Il rischio è valutato "alto": vi è un elevato interesse economico esterno e non sempre partecipazione di altri soggetti con il decisore. La regolamentazione vigente necessita di apposita rivisitazione alla luce del nuovo Codice dei contratti pubblici e dei decreti correttivi intervenuti in materia. Nel corso del 2020 l'Ente si è dotato di apposita piattaforma telematica al fine di garantire il rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa.

Area C: Area delle autorizzazioni e dei nulla osta urbanistici

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, curati dall'Ufficio Tecnico Urbanistico, che opera sulla base delle prescrizioni contenute nella L.R. n.42/11 in riferimento alle norme di salvaguardia.

LIVELLO BASSO

Trattasi di attività a basso, se non nullo, contenuto discrezionale in quanto basata sulla verifica di requisiti tecnici dichiarati dagli istanti, che intendono realizzare manufatti all'interno del perimetro del Parco.

Area D: autorizzazioni al trasporto armi.

In questo ambito vengono emesse autorizzazioni al trasporto armi all'interno del perimetro del Parco, provvedimenti che, per loro natura, sono ampliativi della sfera giuridica e privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario. La finalità di tali autorizzazioni è quella di tutelare la fauna selvatica presente nel Parco e vengono rilasciate previa istanza degli interessati e successiva istruttoria sulla base della Legge 11 febbraio 1992, n.157, della Legge della Regione Abruzzo 28 gennaio 2004, n.10 e delle circolari del Ministero dell'Interno.

LIVELLO BASSO

Le autorizzazioni contengono gli estremi del percorso, eventuali prescrizioni e vengono trasmesse, per le attività di sorveglianza, anche al Gruppo Carabinieri Forestale L'Aquila dell'ex Corpo Forestale dello Stato.

Sono provvedimenti curati dall'Ufficio Naturalistico scientifico a nessun contenuto discrezionale, regimentati dalla richiamata normativa e dal Regolamento interno dell'Ente.

Area E: autorizzazioni al campeggio, al sorvolo area Parco ed al taglio boschivo.

In tale Area sono ricompresi quei processi autorizzativi che - per il rispettivo contenuto - rientrano tra i provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato.

LIVELLO BASSO

Sono provvedimenti la cui istruttoria presenta un basso livello di discrezionalità da parte dei vari Uffici preposti, ovvero l'Ufficio Monitoraggio, l'Ufficio forestale, l'ufficio faunistico e quello tecnico urbanistico al fine di evitare che le tali attività possa indirettamente produrre effetti sull'ecosistema generale del Parco. Trattasi di provvedimenti di nulla osta che contengono precise prescrizioni in merito; analogamente per il taglio boschivo oggetto di nulla osta provvedimento per il quale viene acquisito anche il relativo parere del Gruppo Carabinieri Forestale L'Aquila dell'ex Corpo Forestale dello Stato.

Area F: Liquidazione indennizzi da danni da fauna selvatica alla zootecnica.

In tale area rientrano le istruttorie dell'Ufficio biologo addetto alla liquidazione danni da predazione fauna selvatica, che è tenuto ad attenersi al Regolamento indennizzi danni alla zootecnia approvato con delibera commissariale n. 28 del 28/08/2018.

LIVELLO ALTO

Il rischio è valutato "alto" in quanto sebbene il processo decisionale segue norme specifiche e disposizioni

predeterminate (assenza opacità processo decisionale), l'interesse economico esterno è elevato e non si verifica la partecipazione di altri soggetti con il decisore; in ogni caso non si sono verificati eventi corruttivi.

Area G: Liquidazione indennizzi da danni da fauna selvatica alle colture agricole.

In tale area rientrano le istruttorie dell'Ufficio forestale addetto alla Liquidazione danni alle colture da fauna selvatica, tenuto ad attenersi al Regolamento indennizzi danni alla zootecnia approvato con delibera commissariale n. 28 del 28/08/2018 e n. 29 del 13/09/2018.

LIVELLO ALTO

Il rischio è valutato "alto" in quanto sebbene il processo decisionale segue norme specifiche e disposizioni predeterminate (assenza opacità processo decisionale), l'interesse economico esterno è elevato e non si verifica la partecipazione di altri soggetti con il decisore; in ogni caso non si sono verificati eventi corruttivi

Area H: erogazione di contributi e finanziamenti.

Con il Regolamento approvato con Delibera Commissariale n.29 del 10/10/2019, l'Ente ha regolato l'attività di concessione di contributi, intesi come forme di intervento finanziario dell'Ente a parziale copertura delle spese, sostenute per iniziative di promozione culturale, sociale, economica e civile del Parco, e finanziamenti ovvero gli interventi in cui l'Ente si assume totalmente a suo carico l'onere finanziario derivante dalla realizzazione di iniziative di altri soggetti. Tale regolamento disciplina la procedura per l'erogazione di tali contributi e finanziamenti nonché le modalità ed i criteri per il loro riconoscimento.

LIVELLO ALTO

Il rischio è valutato "alto": vi è un elevato interesse economico esterno; non sempre partecipazione di altri soggetti con il decisore, sebbene siano previsti disposizioni regolamentari specifiche e non si sono verificati eventi corruttivi.

FORMAZIONE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Per quanto attiene la formazione in tema di anticorruzione, questa attività essendo obbligatoria per legge verrà sviluppata adeguatamente attraverso la formazione generale che verrà svolta invitando i dipendenti che per mansioni e Ufficio di appartenenza sono più esposti al rischio, ad appositi corsi organizzati.

MISURE OBBLIGATORIE

CODICE DI COMPORTAMENTO

Adozione delle integrazioni al codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

L'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, ha previsto che il Governo definisce un "*Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*". Tale Codice di comportamento deve assicurare: la qualità dei servizi; la prevenzione dei fenomeni di corruzione; il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto Codice di comportamento. Il comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento "*con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*".

L'ANAC il 19/2/2020 ha adottato le "*Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche*" (deliberazione n.177 del 19/2/2020).

Al Paragrafo 6, rubricato "*Collegamenti del codice di comportamento con il PTPCT*", l'Autorità precisa che "*tra le novità della disciplina sui codici di comportamento, una riguarda lo stretto collegamento che deve sussistere tra i codici e il PTPCT di ogni amministrazione*".

Secondo l'Autorità, oltre alle misure anticorruzione di "*tipo oggettivo*" del PTPCT, il legislatore dà spazio anche a quelle di "*tipo soggettivo*" che ricadono sul singolo funzionario nello svolgimento delle attività e che sono anche declinate nel codice di comportamento che l'amministrazione è tenuta ad adottare.

Intento del legislatore è quello di delineare in ogni amministrazione un sistema di prevenzione della corruzione che ottimizzi tutti gli strumenti di cui l'amministrazione dispone, mettendone in relazione i contenuti.

Ciò comporta che nel definire le misure oggettive di prevenzione della corruzione (a loro volta coordinate con gli obiettivi di performance cfr. PNA 2019, Parte II, Paragrafo 8) occorre parallelamente individuare i doveri di comportamento che possono contribuire, sotto il profilo soggettivo, alla piena realizzazione delle suddette misure.

Analoghe indicazioni l'amministrazione può trarre dalla valutazione sull'attuazione delle misure stesse, cercando di comprendere se e dove sia possibile rafforzare il sistema con doveri di comportamento.

Tale stretta connessione è confermata da diverse previsioni normative. Il fatto stesso che l'art. 54 del D.lgs. n.165/2001 sia stato inserito nella legge 190/2012 "*è indice della volontà del legislatore di considerare necessario che l'analisi dei comportamenti attesi dai dipendenti pubblici sia frutto della stessa analisi organizzativa e di risk assessment propria dell'elaborazione del PTPCT*".

Inoltre, sempre l'art. 54, comma 3, del D.lgs. n. 165/2001 prevede la responsabilità disciplinare per violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, ivi inclusi i doveri relativi all'attuazione del PTPCT.

Il codice nazionale inserisce, infatti, tra i doveri che i destinatari del codice sono tenuti a rispettare quello dell'osservanza delle prescrizioni del PTPCT (art. 8) e stabilisce che l'ufficio procedimenti disciplinari, tenuto a vigilare sull'applicazione dei codici di comportamento, debba conformare tale attività di vigilanza alle eventuali previsioni contenute nei PTPCT.

I piani e i codici, inoltre, sono trattati unitariamente sotto il profilo sanzionatorio nell'art. 19, comma 5, del D.L. n. 90/2014. In caso di mancata adozione, per entrambi, è prevista una stessa sanzione pecuniaria irrogata dall'ANAC. Trattasi di una misura di prevenzione obbligatoria.

L'Ente ha approvato il Codice di comportamento con Delibera di Consiglio n.49 del 30/06/2022

Indicazione dei meccanismi di denuncia delle violazioni del codice di comportamento

I meccanismi di denuncia sono quelli indicati nei provvedimenti adottati dall'Ente ovvero le regole indicate nel Decreto Legislativo 165 del 2001, nonché dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro del comparto Regioni Autonomie Locali a cui l'Ente appartiene.

Indicazione dei criteri di rotazione del personale

Rotazione ordinaria

La rotazione del personale consiste nell'assicurare l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure in determinate aree considerate a maggior rischio corruttivo.

La dotazione organica dell'Ente Parco Sirente-Velino è assai limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione.

Non esistono figure professionali perfettamente fungibili.

In ogni caso dovrà attivarsi ogni iniziativa utile (gestioni associate, mobilità, comando, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni) per assicurare l'attuazione della misura.

Rotazione straordinaria

L'istituto della rotazione "straordinaria è previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) del D.lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione "*del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*".

L'ANAC con la deliberazione n. 215/2019 ha provveduto a fornire indicazioni in ordine a:

- reati presupposto per l'applicazione della misura, individuati in quelli indicati dall'art. 7 della Legge n. 69/2015, ovvero gli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale;

- momento del procedimento penale in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento motivato di eventuale applicazione della misura, individuato nel momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p.. Ciò in quanto è proprio con quell'atto che inizia un procedimento penale.

In considerazione del momento rilevante scelto dall'ANAC, ossia l'"avvio del procedimento penale", ciascun dipendente, qualora fosse interessato da procedimenti penali, ha il dovere di segnalare immediatamente all'Amministrazione l'avvio di tali procedimenti. Resta ferma la necessità, da parte dell'Amministrazione, prima dell'avvio del procedimento di rotazione, dell'acquisizione di sufficienti informazioni atte a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto al dipendente.

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

Nel corso dell'anno 2023 dovrà essere svolta adeguata attività di sensibilizzazione dei dipendenti dell'Ente in materia di conflitti di interesse, con richiamo anche a quanto stabilito nel Codice di comportamento adottato dall'Ente.

Si prevede come misura la formulazione di una clausola standard da inserire nelle determinazioni e nei contratti per la prevenzione dei casi di conflitto da parte di ciascun ufficio per i provvedimenti di propria competenza con monitoraggio dell'attuazione della misura.

Elaborazione della proposta di decreto per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti

Con determinazione Presidenziale n. 224 del 4.12.2014 l'Ente ha approvato un apposito disciplinare al fine di:

- stabilire i criteri oggettivi per l'autorizzazione ai dipendenti dell'Ente di incarichi extraistituzionali;
- individuare le modalità di svolgimento dell'istruttoria di valutazione degli incarichi gratuiti, non soggetti ad autorizzazione, che i dipendenti sono tenuti comunque a comunicare nei casi previsti dalla Legge;
- individuare i criteri di valutazione dei singoli casi di conflitto di interesse da applicare in caso di richiesta di trasformazione a part time nella misura non superiore al 50% di quella a tempo pieno, nelle more dell'adozione delle disposizioni di cui al comma 58 bis dell'articolo 1, della Legge n. 662 del 1996.

Quanto sopra è stato definito tenendo in debito conto le esigenze dell'Ente, del personale dell'Ente anche alla luce degli orientamenti dottrinali e giurisprudenziali in materia. Nel corso dell'anno 2023 il tutto verrà opportunamente monitorato.

Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali, con la definizione delle cause ostative al conferimento

Nella dotazione dell'Ente Parco Regionale Sirente Velino è prevista una sola figura di Dirigente a cui viene conferito l'incarico di Direttore dell'Ente.

La procedura di nomina è descritta nell'articolo 10 della L.R n. 42/2011 e ss.mm.ii., il quale stabilisce che il Direttore del Parco è nominato dal Presidente del Parco, con contratto di diritto privato di durata non superiore a cinque anni, scelto tra gli iscritti nell'elenco aggiornato dell'albo degli idonei all'esercizio delle attività di Direttore di Parco Nazionale del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, con esperienza nella gestione e coordinamento di Aree Protette Regionali.

L'incarico di Direttore può essere riconfermato, con specifica motivazione, dal Presidente con proprio atto per una sola volta e per la stessa durata; il contratto stabilisce inoltre il trattamento economico, la durata nonché i casi di risoluzione anticipata del rapporto.

Il Direttore del Parco è responsabile delle attività di gestione naturalistica e tecnico-amministrativa dell'Ente Parco e risponde dei propri atti agli Organi amministrativi.

Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

A seguito dell'adozione del PTPC 2014-2016, con nota n.3152 del 4.12.2014 del Presidente dell'Ente indirizzata al Direttore sono state impartite direttive finalizzate all'applicazione dell'articolo 53, comma 16 ter del D.Lgs n. 165/2001 in modo tale che:

- nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi dall'Ente Parco Regionale Sirente Velino con l'apporto decisionale del dipendente neoassunto;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva a carico delle controparti di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo con l'Ente Parco Regionale Sirente Velino;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione a carico delle controparti di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autorizzativi o negoziali per conto dell'Ente Parco Regionale Sirente Velino per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 165 del 2001.

Durante l'anno 2023 si attuerà apposita attività di monitoraggio circa l'attuazione concreta delle suddette misure.

Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici.

Adozione di misure per la tutela del whistleblower

L'istituto del "whistleblowing" non rappresenta una novità nel panorama legislativo internazionale e nazionale in quanto già da molti anni è uno strumento specificamente definito, ma al momento della redazione del presente piano di aggiornamento è stato oggetto di un importante intervento legislativo con la Legge 30 novembre 2017 n. 179 rubricata "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*".

L'articolo 1 della legge n. 179/2017 modifica l'articolo 54-bis del Testo unico del pubblico impiego (Dlgs n. 165 del 2001), introdotto dalla legge Severino che aveva già accordato una prima forma di tutela per il segnalante, prevedendo un vero e proprio sistema di garanzie per il dipendente. La nuova disciplina stabilisce, anzitutto, che colui il quale - nell'interesse dell'integrità della P.A. - segnali al responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente o all'Autorità nazionale anticorruzione o ancora all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro, non possa essere - per motivi collegati alla segnalazione - soggetto a sanzioni, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto a altre misure organizzative che

abbiano un effetto negativo sulle condizioni di lavoro.

L'eventuale adozione di misure discriminatorie va comunicata dall'interessato o dai sindacati all'A.N.A.C. che a sua volta ne dà comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica e agli altri organismi di garanzia.

Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente comune sono nulli. Il segnalante licenziato ha diritto alla reintegra nel posto di lavoro e al risarcimento del danno. Le tutele invece non sono garantite nel caso in cui, anche con sentenza di primo grado, sia stata accertata la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque reati commessi con la denuncia del medesimo segnalante ovvero la sua responsabilità civile, nei casi di dolo o colpa grave.

La novità più importante della Legge n. 179/2017 riguarda sicuramente il divieto di rivelare l'identità del segnalante (art. 1, comma 3). Infatti l'identità del segnalante deve restare coperta dal segreto sia nell'ambito di un procedimento penale (ex art. 329 c.p.p.), sia nel procedimento dinanzi alla Corte dei Conti (almeno fino chiusura della fase istruttoria). Per quanto riguarda il caso del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante resta segreta laddove questo sia fondato su accertamenti distinti ed ulteriori rispetto alla segnalazione stessa, in caso contrario, ossia se la contestazione risulti fondata in toto o in parte sulla segnalazione o comunque l'identità del segnalante sia necessaria per espletare il diritto di difesa, la segnalazione può essere utilizzata solo in presenza del consenso del segnalante a rivelare la sua identità. Ulteriore garanzia a tutela del segnalante è che la segnalazione è sottratta all'accesso amministrativo agli atti quale disciplinato dalla legge n. 241/1990.

Occorre precisare che la Legge n. 179/2017 (art. 1, comma 2) ha ampliato la definizione di dipendente pubblico ricomprendendo - oltre che i dipendenti della Pubblica Amministrazione ex art. 1, comma 2, del T.U. del pubblico impiego, ivi compresi il personale di diritto pubblico - i dipendenti degli enti pubblici economici, quelli degli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico e i lavoratori/collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi che realizzino opere a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

L'articolo 54-bis del D.lgs. n. 165/2001, così come modificato dalla Legge n. 179/2017, delinea una “*protezione generale ed astratta*” che, secondo A.N.A.C., deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente.

Il Piano nazionale anticorruzione prevede, tra azioni e misure generali per la prevenzione della corruzione e, in particolare, fra quelle obbligatorie, che le amministrazioni pubbliche debbano tutelare il dipendente che segnala condotte illecite. La ratio della norma è quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

Nel corso dell'anno 2014 è stata attivata un'apposita casella di posta elettronica relativa alla figura del whistleblower il cui accesso è stato riservato soltanto al Responsabile della prevenzione dal rischio da corruzione. La casella ha funzionato in modo tale che è stata garantita la riservatezza a favore del Responsabile della prevenzione, è stata garantita la segretezza del denunciante.

L'Ente ha provveduto anche a diffondere tra i dipendenti e collaboratori la scheda predisposta dall'ANAC per la segnalazione di abusi e illeciti.

Essendo una misura strutturale la casella di posta elettronica continuerà a funzionare anche per il periodo di validità del presente PTPCT.

Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti

I *patti d'integrità* ed i *protocolli di legalità* sono un complesso di condizioni la cui accettazione viene configurata dall'ente, in qualità di stazione appaltante, come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il *patto di integrità* è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare.

Permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Ai fini dell'applicazione di quanto stabilito nell'articolo 1, comma 17, della Legge n. 190/2012 in data 9.12.2014 con provvedimento prot. n.3198 adottato dal Direttore dell'Ente è stato emanato un ordine di servizio affinché siano inserite nei bandi di gara, nonché nelle lettere di invito la clausola che prevede il rispetto del patto di integrità.

Durante l'anno 2023 si dovrà attuare l'inserimento delle apposite clausole.

Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

Per quanto attiene le procedure selettive, al momento della redazione del presente Piano è vigente il Regolamento che disciplina lo svolgimento dei concorsi e le altre modalità di accesso agli impieghi presso l'Ente Parco. Per lo svolgimento delle selezioni, pertanto, verranno adottate le misure previste nel suddetto Regolamento finalizzate ad eliminare ogni interferenza dei funzionari dell'Ente preposti allo svolgimento delle prove selettive nonché all'eliminazione di ogni possibile conflitto di interesse. Si riferisce, in particolare, alle norme che garantiscono

l'anonimato delle prove, che disciplinano le verbalizzazioni delle fasi concorsuali ed il funzionamento della commissione.

Misure di prevenzione comuni a tutte le aree a rischio

Oltre alle specifiche misure indicate nelle allegate schede, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Piano, *si individuano*, in via generale, per il triennio 2023-2025, le seguenti *attività finalizzate a contrastare il rischio di corruzione* in tutte le aree a rischio:

- Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni:

1. Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale, tutti i procedimenti concernenti le attività ad alto rischio di corruzione devono essere conclusi con provvedimenti espressi assunti nella forma della determinazione amministrativa ovvero nelle altre forme di legge (autorizzazioni, concessioni etc).

I provvedimenti conclusivi:

- devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti, anche interni, per addivenire alla decisione finale.

- devono essere sempre *motivati* con precisione, chiarezza e completezza, specificando i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria ed alle norme di riferimento.

- devono essere redatti con stile il più possibile semplice e diretto per consentire a chiunque di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

- di norma il soggetto istruttore della pratica (Responsabile del procedimento) deve essere distinto dal titolare del potere di adozione dell'atto finale, a meno che non coincidano.

2. L'ordine di trattazione dei procedimenti, ad *istanza di parte*, è quello *cronologico*, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi e regolamenti.

3. Per i procedimenti *d'ufficio* si segue l'ordine imposto da scadenze e priorità stabilite da leggi, regolamenti, atti deliberativi, programmi, circolari, direttive, etc.

4. *Astensione* dall'adozione di pareri, di valutazioni tecniche, di atti endoprocedimentali e del provvedimento finale da parte del Direttore, del Responsabile del procedimento e del Responsabile di Area se nominato, che si trovino *in situazioni nelle quali vi sia conflitto d'interessi anche potenziale*.

Meccanismi di controllo delle decisioni:

Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale agli atti dell'Amministrazione, per le attività a più elevato rischio, i provvedimenti conclusivi dei procedimenti *sono pubblicati* all'Albo Pretorio on line, raccolti nelle specifiche sezioni del sito web dell'Ente, in attuazione al D.Lgs. n.33/2013 e s.m., e resi disponibili per chiunque a tempo indeterminato, salve le cautele necessarie per la tutela dei dati personali.

Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti.

Il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti è uno degli indicatori più importanti di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa, oggetto di verifica anche in sede di controllo di gestione e controllo successivo di regolarità amministrativa. Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, quale presupposto per garantire il principio di legalità cui è soggetta la Pubblica Amministrazione, sarà il presupposto per una corretta misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva (D.Lgs. 150/2009) e di controllo della gestione in attuazione degli articoli 147, 196, 198-bis del decreto legislativo 267/2000, come modificato e integrato a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina sui controlli interni preventivi e successivi. Il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono destinatari di procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, sarà effettuato in sede di esercizio dei controlli preventivi e successivi di regolarità amministrativi sopra detti.

Tale verifica sarà effettuata anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Con specifico riferimento al rischio di corruzione, il rispetto dei termini procedurali è un importante indicatore di correttezza dell'agire amministrativo. Di contro, il ritardo nella conclusione del procedimento costituisce sicuramente un'anomalia.

Tale anomalia deve poter essere in ogni momento rilevata dal Direttore o dal Responsabile di Area se nominato in modo da:

- riconoscere i motivi che l'hanno determinata;

- intervenire prontamente con adeguate *misure correttive*.

Il personale preposto in base agli atti di competenza propri *interviene tempestivamente per l'eliminazione delle eventuali anomalie riscontrate* e, qualora le misure correttive non rientrino nella sua competenza normativa ed esclusiva, dovrà informare tempestivamente il Responsabile della Prevenzione della corruzione, *proponendogli le azioni correttive da adottare*.

Iniziativa prevista nell'ambito delle attività ispettive/organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.T., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPC è svolto dal Responsabile della prevenzione della corruzione. In particolare, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno, o diverso termine previsto con apposito provvedimento dell'ANAC, predisponde una relazione sull'attività svolta, ai sensi della legge n. 190 del 2012. La relazione è redatta secondo il modello predisposto dall'A.N.A.C ed è pubblicata sul sito istituzionale dell'ente, nell'apposita sotto-sezione "Altri contenuti" della sezione "Amministrazione trasparente".

Ai fini del monitoraggio il personale preposto è tenuto a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e fornire ogni informazione che lo stesso ritenga utile. Come, altresì, evidenziato dall'ANAC nella determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 e successivamente ribadito dal PNA 2016 (pag. 22), l'individuazione di eventuali "referenti" non è opportuna nelle strutture meno complesse nelle quali il successo del PTPC e delle sue misure è affidato alla diretta interlocuzione tra il RPCT e i responsabili degli uffici/personale tutto.

La Trasparenza

Obiettivi strategici

La *trasparenza* è la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla legge 190/2012.

Pertanto, si intendono realizzare i seguenti obiettivi di *trasparenza sostanziale*:

1. la *trasparenza* quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
2. il libero e illimitato esercizio dell'*accesso civico*, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 di "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*".

Il "*Freedom of Information Act*" del 2016 (d.lgs. numero 97/2016) ha modificato in parte la legge "*anticorruzione*" e, soprattutto, la quasi totalità degli articoli e degli istituti del "*decreto trasparenza*".

Persino il titolo di questa norma è stato modificato in "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni*".

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la "*trasparenza della PA*" (l'azione era dell'amministrazione), mentre il *Foia* ha spostato il baricentro della normativa a favore del "*cittadino*" e del suo diritto di accesso civico (l'azione è del cittadino).

E' la *libertà di accesso civico* dei cittadini l'oggetto del decreto ed il suo fine principale, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto "*dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti*", attraverso:

1. **l'istituto dell'accesso civico**, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
2. **la pubblicazione** di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza dell'azione amministrativa rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

L'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016 (*Foia*) prevede:

"La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

Secondo l'ANAC "*la trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione*".

La definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza è una parte irrinunciabile del PTPC.

In conseguenza della cancellazione del *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza costituisce parte integrante del presente PTPC in apposita sezione "Trasparenza", cui è interamente dedicato la Parte III.

Il nuovo accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto nell'ordinamento dall'articolo 5 del decreto legislativo 33/2013.

Il decreto legislativo 97/2016 ha confermato l'istituto. Il comma 1 del rinnovato articolo 5 prevede:

"L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione". Il comma 2, dello stesso articolo 5, potenzia enormemente l'istituto:

"Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma, pertanto, conferma per ogni cittadino il *libero accesso* ai dati ed ai documenti elencati dal decreto legislativo 33/2013, ed oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento ("*ulteriore*") rispetto a quelli da pubblicare in "*amministrazione trasparente*".

In sostanza, l'accesso civico potenziato investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni.

L'accesso civico potenziato incontra quale unico limite "*la tutela di interessi giuridicamente rilevanti*" secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis che esamineremo in seguito.

L'accesso civico, come in precedenza, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque.

La domanda di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, ma non richiede motivazione alcuna.

L'istanza può essere trasmessa anche per via telematica ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

1. all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
2. all'ufficio relazioni con il pubblico;
3. ad altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "*Amministrazione trasparente*".

Qualora la domanda abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti da pubblicare obbligatoriamente, è indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Fatto salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione "*per la riproduzione su supporti materiali*", il rilascio di dati o documenti, in formato elettronico o cartaceo, in esecuzione dell'accesso civico è gratuito.

La trasparenza e le gare d'appalto

Il decreto legislativo 18 aprile 2016 numero 50 di "*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*" (pubblicato nella GURI 19 aprile 2016, n. 91, S.O.) ha notevolmente incrementato i livelli di trasparenza delle procedure d'appalto.

L'articolo 22, rubricato *Trasparenza nella partecipazione di portatori di interessi e dibattito pubblico*, del decreto prevede che le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori pubblichino, nel proprio profilo del committente, i progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio, nonché gli esiti della consultazione pubblica, comprensivi dei resoconti degli incontri e dei dibattiti con i portatori di interesse.

I contributi e i resoconti sono pubblicati, con pari evidenza, unitamente ai documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori.

Mentre l'articolo 29, recante "Principi in materia di trasparenza", dispone: "*Tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'articolo 5, ove non considerati riservati ai sensi dell'articolo 112 ovvero secretati ai sensi dell'articolo 162, devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione "Amministrazione trasparente", con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.*

Al fine di consentire l'eventuale proposizione del ricorso ai sensi dell'articolo 120 del codice del processo amministrativo, sono altresì pubblicati, nei successivi due giorni dalla data di adozione dei relativi atti, il provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali.

È inoltre pubblicata la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti. Nella stessa sezione sono pubblicati anche i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione”.

Invariato il comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per il quale per ogni gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

La trasparenza e le gare d'appalto

Il decreto legislativo 18 aprile 2016 numero 50 di *“Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”* (pubblicato nella GURI 19 aprile 2016, n. 91, S.O.) ha notevolmente incrementato i livelli di trasparenza delle procedure d'appalto.

L'articolo 22, rubricato *Trasparenza nella partecipazione di portatori di interessi e dibattito pubblico*, del decreto prevede che le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori pubblichino, nel proprio profilo del committente, i progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio, nonché gli esiti della consultazione pubblica, comprensivi dei resoconti degli incontri e dei dibattiti con i portatori di interesse.

I contributi e i resoconti sono pubblicati, con pari evidenza, unitamente ai documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori.

Mentre l'articolo 29, recante *“Principi in materia di trasparenza”*, dispone: *“Tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'articolo 5, ove non considerati riservati ai sensi dell'articolo 112 ovvero secretati ai sensi dell'articolo 162, devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione “Amministrazione trasparente”, con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.*

Al fine di consentire l'eventuale proposizione del ricorso ai sensi dell'articolo 120 del codice del processo amministrativo, sono altresì pubblicati, nei successivi due giorni dalla data di adozione dei relativi atti, il provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali.

E' inoltre pubblicata la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti. Nella stessa sezione sono pubblicati anche i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione”.

Invariato il comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per il quale per ogni gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC

Comunicazione

Per assicurare che la *trasparenza sia sostanziale ed effettiva* non è sufficiente provvedere alla pubblicazione di tutti gli

atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, occorre semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

Il sito web dell'ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale costantemente aggiornato.

La legge 69/2009 riconosce l'effetto di "*pubblicità legale*" soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle PA. Come deliberato dall'*Autorità nazionale anticorruzione* (legge 190/2012), per gli atti soggetti a pubblicità legale all'albo pretorio on line, nei casi in cui tali atti rientrino nelle categorie per le quali l'obbligo è previsto dalla legge, rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione in altre sezioni del sito istituzionale, nonché nell'apposita sezione "*trasparenza, valutazione e merito*" (oggi "*amministrazione trasparente*").

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata. Sul sito web, nella *home page*, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale.

Attuazione

L'Allegato numero 1, della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310, integrando i contenuti della scheda allegata al decreto legislativo 33/2013, ha rinnovato la disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni adeguandola alle novità introdotte dal decreto legislativo 97/2016.

Come noto, il legislatore ha organizzato in *sotto-sezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «*Amministrazione trasparente*» del sito web.

Oggi le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato dalla deliberazione ANAC 1310/2016.

Con Delibera del Consiglio Direttivo n.47 del 10/10/2013 l'Ente ha approvato il "Regolamento per la gestione della pubblicazione di atti, documenti ed informazioni sul sito istituzionale dell'Ente adempimenti di cui all'art. 32 della legge 69/2009 e del D.lgs. n. 33/2013".

Tale provvedimento individua il Direttore come Responsabile della Trasparenza e del Servizio Amministrativo assegnando allo stesso il servizio di pubblicazione nel sito internet Sezione "Albo Pretorio" e quello di pubblicazione sul sito internet e sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Direttore, Responsabile della Trasparenza e del Servizio Amministrativo, assegna le funzioni di responsabile e di certificatore delle pubblicazioni sul sito internet Sezione "Albo online" di cui all'art. 32 comma 1 L. 69/2009 all'Ufficio Amministrativo.

Le funzioni di responsabile per l'inserimento e aggiornamento dati nella Sezione "Amministrazione Trasparente" di cui al D.lgs. n. 33/2013 e D.lgs. n. 97/2016 sono assegnate all'Ufficio Amministrativo in continuità con le scelte organizzative adottate all'interno dell'Ente.

La Trasparenza e la Privacy

Dal 25 maggio 2018 è in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)" (di seguito RGPD).

Inoltre, dal 19 settembre 2018, è vigente il D.lgs. n. 101/2018 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali (il D.lgs. n. 196/2003) alle disposizioni del suddetto Regolamento (UE) 2016/679.

L'art. 2-ter del D.lgs. n. 196/2003, introdotto dal D.lgs. n. 101/2018 (in continuità con il previgente art. 19 del Codice) dispone che la base giuridica per il trattamento di dati personali, effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, "*è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento*"

Il comma 3 del medesimo art. 2-ter stabilisce che "*la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1*".

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Pertanto, occorre che le Pubbliche Amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. n. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo

presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

Assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo D.lgs. n.33/2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che *“nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”*.

Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del D.lgs. n. 33/2013 rubricato “Qualità delle informazioni” che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

Trasparenza e privacy – linee operative

La trasparenza amministrativa è un principio generale dell'attività e dell'organizzazione della pubblica amministrazione in virtù del quale quest'ultima è tenuta a garantire la visibilità, la conoscibilità e la comprensibilità delle modalità operative e degli assetti organizzativi con cui opera nell'assolvimento delle sue funzioni di tutela concreta dell'interesse pubblico.

La *privacy*, si riferisce al complesso dei diritti fondamentali della persona quali la riservatezza, l'identità personale e la protezione dei dati personali. Ciascun soggetto ha il diritto di essere informato sul trattamento dei propri dati – da chiunque effettuato – sia prima dell'inizio del trattamento medesimo, attraverso l'informativa prevista dall'art. 13 del Regolamento generale sulla protezione dei dati, sia nel corso del medesimo, mediante la possibilità di accedere ai propri dati e controllarne l'utilizzo attraverso l'esercizio dei diritti previsti dall'art. 15 del Regolamento n. 2016/679.

Nel rapporto tra trasparenza e *privacy* occorre quindi individuare quest'ultima non solo, nell'ottica della riservatezza, come tutela della sfera individuale dalle indiscrezioni altrui, ma anche come diritto all'identità personale, ovvero alla corretta rappresentazione della persona, e diritto alla protezione dei dati, cioè diritto a che le proprie informazioni siano sempre trattate nel pieno rispetto dei presupposti e dei limiti definiti dalla legge.

Il Regolamento comunitario n. 2016/679 (GDPR) non prevede una specifica disciplina per il trattamento dei dati personali effettuato dai soggetti pubblici.

Negli Enti l'atteggiamento rispetto al trattamento dei dati e delle banche dati è molto cambiato negli ultimi anni, da mero adempimento si è passati ad una dimensione molto più proattiva, perché i dati e talora anche i dati personali escono sempre di più dagli uffici attraverso processi legislativi che tengono conto del loro valore economico.

Dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione dell'atto o del documento nel proprio sito web istituzionale, gli uffici devono limitarsi ad includere negli atti da pubblicare solo quei dati personali realmente necessari e proporzionati alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto. I dati idonei a rivelare ad esempio l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, le opinioni politiche, l'adesione a partiti o sindacati, lo stato di salute e la vita sessuale o relativi a procedimenti giudiziari, possono essere trattati solo se indispensabili, ossia se la finalità di trasparenza non può essere conseguita con dati anonimi o dati personali di natura diversa.

Soccorrono, altresì, le Linee guida adottate dall'Autorità nazionale anticorruzione (A.N.A.C.), d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali, sentita la Conferenza unificata Stato regioni, recanti alcune indicazioni operative (il provvedimento è stato adottato il 29 dicembre 2016 ed è pubblicato sul sito www.anticorruzione.it).

Nelle Linee guida è specificato che, ove la valutazione riguardi aspetti di protezione dei dati personali, ai fini della valutazione del *“pregiudizio concreto”* (che può legittimare il diniego alla richiesta di accesso), vanno prese in considerazione *“le conseguenze – anche legate alla sfera morale, relazionale e sociale – che potrebbero derivare all'interessato (o ad altre persone alle quali esso è legato da un vincolo affettivo) dalla conoscibilità, da parte di chiunque, del dato o del documento richiesto, tenuto conto delle implicazioni derivanti dalla previsione di cui all'art. 3, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013, in base alla quale i dati e i documenti forniti al richiedente tramite l'accesso generalizzato sono considerati come «pubblici», sebbene il loro ulteriore trattamento vada in ogni caso effettuato nel rispetto dei limiti derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 7 del D.lgs. n. 33/2013). Tali conseguenze potrebbero riguardare, ad esempio, future azioni da parte di terzi nei confronti dell'interessato, o situazioni che potrebbero determinare l'estromissione o la discriminazione dello stesso individuo, oppure altri svantaggi personali e/o sociali”*.

Per la trasparenza c'è bisogno, pertanto, di un approccio *qualitativo* e non meramente quantitativo: *“meno dati ma più qualificati”*.

4. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

4.1. Struttura Organizzativa

La struttura organizzativa dell'Ente è impostata per cercare di adempiere ai numerosi compiti che discendono dall'attuazione delle finalità istitutive. Il contesto interno di una organizzazione riguarda pertanto l'esame dei punti di forza e di debolezza del livello di indirizzo costituito dalle prerogative e aspettative degli organi di governo. Dal livello di competenza della struttura organizzativa nel suo complesso impegnata nel perseguimento dei compiti affidati, dal livello di soddisfacimento espresso dai componenti politici e tecnici rispetto alle prerogative operative e alle proprie aspettative.

ANALISI SWOT DEL CONTESTO INTERNO	
Punti di forza	Punti di debolezza
Negli organi gestionali sono presenti sia membri della comunità locale, sia membri individuati nel contesto regionale	Nell'area del personale vi è una insufficiente dotazione organica e una oggettiva difficoltà normativa per i vincoli di spesa per reclutare il personale mancante
I membri degli organi gestionali sono persone motivate ad occuparsi del Parco per farlo funzionare al meglio	Situazioni di sovraccarico operativo per alcune aree in coincidenza con diverse scadenze
Dipendenti con elevata capacità tecnica, buona attitudine al lavoro, flessibilità e disponibilità	Va migliorata la comunicazione interna ed esterna
Si riscontra disponibilità alla formazione	Esiguità delle risorse da destinare alla premialità
Si riscontra buona disponibilità ad affrontare in modo cooperativo le situazioni di emergenza per il rispetto di scadenze ed il benessere organizzativo	
Ente agile sotto il profilo amministrativo e gestionale	

La dotazione organica è sottodimensionata per svolgere la pluralità di compiti ordinari e l'elevato numero di interventi progettuali per una valida gestione del territorio

Spesso prevale la fase procedurale amministrativa e non è facile attivare concretamente l'attività di verifica sul campo.

I dipendenti partecipano al processo produttivo complessivo con l'apporto di specifiche competenze da espletare nei modi e nei tempi dovuti.

Il grado di disponibilità individuale è vario. La Direzione richiede di prestare grande attenzione, in termini di servizi da destinare all'utenza, garantire il rispetto dei tempi e la qualità e comprensibilità delle risposte.

Il processo di integrazione delle competenze interne è fondamentale: per favorire tale azione è necessario ricorrere a incarichi di servizio esterno cercando di ottenere una migliore combinazione e coordinazione dei talenti umani disponibili. Gioca un ruolo fondamentale di affaticamento dell'attività lavorativa l'estenuante espletamento di procedure burocratiche, oggi inderogabili, per affidare prestazioni e approvvigionamento di beni e servizi all'esterno, o ancora per rispettare la dovuta tempestività nel ciclo dei pagamenti e l'interfaccia multipla con le diverse direzioni dei Ministeri che impongono il caricamento di dati spesso simili su banche dati diverse.

L'esiguità delle risorse attribuibili al sistema incentivante, tende ancor di più, a deprimere il riconoscimento di chi mostra maggiore operosità.

4.1.1. Dotazione organica e funzioni

ORGANIGRAMMA ENTE PARCO NATURALE REGIONALE SIRENTE VELINO deliberazione del Consiglio direttivo n.34 del 2 dicembre 2021



Il capitale umano

È costituito dalla sommatoria delle conoscenze, delle competenze, dei talenti e delle attitudini del personale dell'Ente. Il personale dell'Ente (al 31.12.2022) è rappresentato dal Direttore, assunto con contratto a tempo determinato e da 10 lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato.

Come in tutte le organizzazioni vi sono figure dotate di grande autonomia intellettuale e capacità di risoluzione dei problemi ed altri lavoratori che svolgono compiti più esecutivi. Da sempre viene effettuato un riscontro valutativo delle prestazioni del personale attraverso un sistema di misura e valutazione che consente di valorizzare gli apporti individuali attribuendo le risorse incentivanti del Fondo di produttività.

Analisi dei caratteri qualitativi/quantitativi del personale in servizio

Indicatori	Valore
Età media del personale (anni)	53
Età del dirigente (anni)	59
Percentuale di dipendenti in possesso di laurea	45%
Percentuale di dirigenti in possesso di laurea	1
Ore di formazione (media per dipendente)	0,81
Turnover del personale	0
Costi di formazione/spese del personale	232,00

Analisi benessere organizzativo

Indicatori	Valore
Tasso di assenze	26,16
Tasso di dimissioni premature	0%
Tasso di richieste di trasferimento/comando	0%
Tasso di infortuni	0%
Percentuale di personale assunto a tempo indeterminato	100%

Analisi di genere

Indicatori	Valore
% di dirigenti donne	0%

% di donne rispetto al totale del personale	49,00%
Età media del personale femminile	52
% di personale laureato donna rispetto al totale personale femminile	66%
Ore di formazione femminile (media per dipendente di sesso femminile)	1,8

4.1.3. Il capitale relazionale

La Direzione e tutto il personale per i diversi compiti affidati stabiliscono una pluralità di relazioni con i portatori di interesse che si rivolgono all'Ente per avere informazioni, per illustrare i loro progetti, per lamentarsi, per offrire collaborazioni, per richiedere contributi, per manifestare criticità.

Per rafforzare il capitale relazionale a disposizione dell'Ente si effettuano diverse azioni:

- la Direzione e gli uffici sviluppano frequenti contatti con le Amministrazioni locali e con i funzionari degli Enti e degli Istituti di ricerca con i quali si stabiliscono attività e procedure che possono dar luogo a convenzioni, accordi, patti, o più semplicemente per finalità di istruttoria per pratiche amministrative che coinvolgono più Enti o in conferenze di servizi;
- il personale e la Direzione si confrontano con i colleghi di altre aree protette per affrontare le istruttorie di procedimenti comuni, per confrontarsi sull'applicazione delle norme, per confrontare le modalità di attuazione dei compiti di gestione del personale, per interpretare le circolari che provengono dal Ministero o dalla Regione vigilante e dalla Funzione Pubblica;
- i singoli lavoratori svolgono un'importante azione di interfaccia con la comunità locale in generale e con gli interlocutori che si trovano coinvolti nelle procedure amministrative, nelle azioni sul territorio di cui diventano partecipi nel corso del loro operato;
- le relazioni promosse dal personale che si occupa della comunicazione istituzionale e delle relazioni con il pubblico contribuiscono ad integrare l'attività dell'Ente nel quadro delle attività istituzionali generali. Si devono gestire i rapporti con la stampa locale;
- sono stati stabiliti proficui rapporti con numerosi interlocutori che permettono di rinforzare la collaborazione. In particolare, vi è una stretta relazione con il mondo della scuola con contatti frequenti del personale con i docenti, sono stati stabiliti utili rapporti tra l'Ufficio Tecnico e le strutture operative delle Amministrazioni locali, delle Soprintendenze, del Demanio dell'Ufficio VIA della Regione ecc.
- è iniziato un proficuo rapporto con Federparchi dal momento che la Direzione Patrimonio Naturalistico del MASE affida a Federparchi compiti organizzativi di livello nazionale e il Parco aderisce a tali proposte realizzando progetti, manifestazioni, e utilizzando i servizi offerti alle aree protette dalla medesima Associazione

4.1.4 Piano del lavoro agile (Pola)

L'introduzione del lavoro agile richiede una nuova concezione del lavoro pubblico e, con essa, un diverso approccio da parte degli amministratori e dei dipendenti. Il lavoro agile supera, infatti, la tradizionale logica del controllo sulla prestazione, ovvero sulla presenza del dipendente, assumendo quale principio fondante l'accordo fiduciario tra il datore di lavoro ed il lavoratore. Con la prestazione in "smart working" si prescinde quindi dal luogo, dal tempo e dalle modalità impiegate per concentrarsi, invece, sul raggiungimento degli obiettivi assegnati. Per conseguire questo risultato si richiede, da un lato, l'autonomia nell'organizzazione del lavoro e la responsabilizzazione verso i risultati, che devono essere patrimonio del lavoratore, mentre per le amministrazioni si impone la flessibilità dei modelli organizzativi e l'adozione di un deciso cambiamento in termini di maggiore capacità di programmazione, coordinamento, monitoraggio e adeguamento tecnologico.

Il presente Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA) è un documento di programmazione e attuazione della nuova modalità di svolgimento della prestazione lavorativa da remoto nelle pubbliche amministrazioni. Con il POLA si gettano, quindi, le basi per un'implementazione dello "smart working", passando dalla fase emergenziale all'introduzione di un modello organizzativo strutturale del lavoro pubblico in grado di introdurre maggiore flessibilità, autonomia, responsabilizzazione dei risultati e benessere del lavoratore.

Il POLA costituisce una sezione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, dedicata ai necessari processi di innovazione amministrativa da mettere in atto ai fini della programmazione e della gestione del lavoro agile, e prevede un'applicazione progressiva e graduale, sulla base di un programma di sviluppo nell'arco temporale di un triennio e da rinnovare annualmente, a scorrimento progressivo. Il Piano - previsto dall'art. 14, comma 1, della legge 7 agosto 2015, n. 124, come modificato dall'art. 263, comma 4-bis, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 - è redatto sulla base delle indicazioni delle Linee guida sul Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA) e Indicatori di Performance del Dipartimento della Funzione Pubblica, pubblicate con decreto Ministeriale del 9 dicembre 2020. Da ultimo, non privo di riflessi, anche operativi, è il contenuto del Titolo VI Lavoro a distanza, e in particolare il Capo I Lavoro Agile, del CCNL 16 novembre 2022,

comparto funzioni locali. Si avvierà il confronto con le OOSS e le RSU per la disciplina d'Ente contenuta nel citato CCNL. Tale confronto potrà costituire un momento di arricchimento anche del presente Piano.

I soggetti coinvolti nell'implementazione e gestione del lavoro agile sono:

- Il direttore dell'ente: un ruolo fondamentale nella definizione dei contenuti del POLA e in particolare nella programmazione e monitoraggio degli obiettivi in esso individuati, è svolto dal direttore, quale promotore dell'innovazione del sistema organizzativo, caratterizzato dalla capacità di lavorare e far lavorare i collaboratori per obiettivi, di improntare le relazioni sull'accrescimento della fiducia reciproca, spostando l'attenzione dal controllo del tempo alla responsabilità per i risultati. Procede all'individuazione del personale da avviare a modalità di lavoro agile, monitorando in modo costante e mirato il lavoro svolto.
- Organizzazioni sindacali: l'Unione sentirà le organizzazioni sindacali, con le modalità previste dalla contrattazione collettiva.
- Comitato Unico di Garanzia (CUG): seguendo le indicazioni della Direttiva n. 2/2019 che ne ha ulteriormente chiarito compiti e funzioni, il CUG sarà coinvolto in merito all'attuazione del lavoro agile nell'ottica di politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e vita privata funzionali al miglioramento del benessere organizzativo.
- Responsabile Servizio Protezione e Prevenzione (RSPP), medico competente, Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS): per le tematiche legate alla salute e alla sicurezza verranno coinvolti i responsabili competenti al fine di definire le linee da seguire in adozione del D. Lgs. N. 81/2008 anche per il lavoro da svolgere a casa o comunque in luoghi diversi dall'ufficio.
- Organismi indipendenti di valutazione (OIV): sarà coinvolto principalmente nella fase di revisione del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance e, in generale, sull'adeguatezza metodologica degli elementi di novità introdotti.

Lo svolgimento del Lavoro Agile è autorizzato ai dipendenti che presentino richiesta ed autorizzato dal Responsabile del relativo Settore in base alle specifiche necessità organizzative dello stesso e dell'Ente di appartenenza, previa sottoscrizione di accordi individuali.

La prestazione lavorativa in modalità agile potrà essere concessa alle seguenti condizioni:

- a) lo svolgimento della prestazione di lavoro in modalità agile non deve in alcun modo pregiudicare o ridurre la fruizione dei servizi a favore degli utenti;
- a) l'ente mette in atto ogni adempimento al fine di dotarsi di una piattaforma digitale o di un cloud o comunque di strumenti tecnologici idonei a garantire la più assoluta riservatezza dei dati e delle informazioni che vengono trattate dal lavoratore nello svolgimento della prestazione in modalità agile;
- b) l'ente deve aver previsto un piano di smaltimento del lavoro arretrato, ove sia stato accumulato;
- c) l'ente, inoltre, mette in atto ogni adempimento al fine di fornire al personale dipendente apparati digitali e tecnologici adeguati alla prestazione di lavoro richiesta.

L'accordo individuale dovrà contenere:

- le giornate di lavoro agile;
- la fascia oraria di disconnessione del personale che opera in modalità agile che non può in ogni caso essere inferiore alle 11 ore di riposo consecutivo e ricomprendere, in ogni caso, il tempo compreso tra le ore 22 e le ore 6 del giorno successivo;
- le fasce di contattabilità che devono corrispondere a un monte ore di 4 ore per la mattina delle giornate corte e di 3 ore alla mattina e 2 ore al pomeriggio nel caso di giornate lunghe;
- gli obiettivi specifici della prestazione resa in modalità agile;
- le modalità e i criteri di misurazione della prestazione medesima, anche ai fini del proseguimento della modalità della prestazione lavorativa in modalità agile.

E' obbligatoria la rendicontazione settimanale del lavoro svolto in modalità agile, per il monitoraggio e la valutazione dello stesso.

Nelle giornate in cui la prestazione lavorativa è svolta in modalità agile non è possibile effettuare lavoro straordinario.

All'accordo individuale andrà allegata l'informativa sulla sicurezza per lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile, l'informativa sul trattamento dei dati nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di privacy,

l'informativa in materia di sicurezza dei dati.

Gli accordi individuali sottoscritti sono trasmessi, dal Responsabile del Settore, al Servizio Personale per gli adempimenti di competenza.

Il lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile ha diritto ad un trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato, in attuazione dei contratti collettivi, nei confronti dei lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente presso la sede di lavoro assegnata.

Si riconosce ai lavoratori dipendenti in modalità agile il diritto al buono pasto, secondo le regole appositamente previste nel Regolamento dell'orario di lavoro e di servizio, dopo lo svolgimento, nell'ambito delle relazioni sindacali, di apposito confronto con le organizzazioni sindacali.

La durata è liberamente decisa tra le parti, fermo restando il vincolo del rapporto di lavoro subordinato alla base dello stesso. In caso di accordo di lavoro agile a tempo determinato, la scadenza dell'accordo potrebbe anche essere legata al completamento di una specifica fase o ciclo del lavoro o al raggiungimento di un determinato obiettivo.

4.2 Piano triennale dei fabbisogni del personale 2023-2025

DOTAZIONE ORGANICA VIGENTE E NECESSITÀ REALI, ATTUALI E FUTURE.

L'art. 6 del D. Lgs. 165/2001, stabilisce che:

-le amministrazioni pubbliche definiscono l'organizzazione degli uffici per le finalità indicate all'art 1 comma 1 adottando in conformità al piano triennale dei fabbisogni di cui al comma 2 gli atti previsti dai rispettivi ordinamenti, previa informazione sindacale, ove prevista nei contratti collettivi nazionali;

Il comma successivo stabilisce, infatti, che allo scopo di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza ed economicità le amministrazioni pubbliche adottano il piano triennale dei fabbisogni di personale, in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance nonché con le linee di indirizzo emanate ai sensi dell'art 6-ter. Il Piano Triennale indica le risorse finanziarie da destinare all'attuazione del piano, nei limiti delle risorse quantificate sulla base della spesa per il personale in servizio e di quelle connesse alle facoltà di assunzione previste a legislazione vigente;

Inoltre, ai sensi dell'art 6 comma 3 D.Lgs 165/2001 in sede di definizione del piano di fabbisogno del personale ciascuna amministrazione indica la consistenza della dotazione organica e la sua eventuale rimodulazione in base ai fabbisogni programmati secondo le linee di indirizzo di cui all'art 6-ter nell'ambito del potenziale limite finanziario della medesima;

Resta fermo che la copertura di posti vacanti avviene nei limiti delle assunzioni consentite a legislazione vigente.

Con decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione del 08/05/2018 sono state emesse le "Linee di indirizzo per la predisposizione dei piani dei fabbisogni di personale da parte delle Amministrazioni Pubbliche";

La centralità del PTFP, quale strumento strategico per individuare le esigenze di personale in relazione alle funzioni istituzionali ed agli obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dell'azione amministrativa è di tutta evidenza. Il PTFP diventa lo strumento programmatico, modulabile e flessibile, per le esigenze di reclutamento e di gestione delle risorse umane necessarie all'ente.

Allo stato attuale la situazione del personale dell'ente Parco è costituita da n. 10 dipendenti a tempo indeterminato oltre al Direttore assunto a tempo determinato ex art 110 del TUEL

Categoria	Consistenza numerica
Dirigente/Direttore	1
Funzionari	2
Istruttori	5
Istruttore part time 50%	1
Operatori esperti	1
Operatori	1
TOTALE	11

Nel corso dell'anno 2023 e precisamente con decorrenza 01/08/2023 è cessata dal servizio n. 1 unità di categoria "A"-operatore- per raggiunti limiti di età.

Si è dato corso come previsto nella prima stesura del PIAO all'assunzione di n. 1 unità di personale di categoria C posizione economica C1 – istruttore contabile a tempo indeterminato e part-time al 50%, attraverso l'attivazione di

procedure di reclutamento previste dalla normativa vigente come evidente nell'organigramma approvato con deliberazione n.34/2021 opportunamente aggiornato al reale.

Secondo l'Organigramma vigente, il personale dell'Ente Parco Naturale Regionale Sirente Velino deve assicurare l'ottimale adempimento di tutti i compiti attribuiti in tema di gestione del territorio, conservazione della biodiversità, educazione e promozione ambientale, comunicazione, sviluppo e marketing del territorio, relazioni con il pubblico, ma oltre alle funzioni c.d. di core business, si devono assicurare al contempo e con sempre maggiore specializzazione anche le funzioni amministrative che costituiscono parte integrante delle attività collegate al ciclo della performance (gestione economica, finanziaria, approvvigionamenti, contenzioso, trasparenza, tempestività delle procedure, ascolto aspettative stakeholder).

In tale ambito il parametro per effettuare una razionale organizzazione degli uffici e, ancor prima, l'individuazione dell'effettivo fabbisogno di personale deve essere strettamente collegato alla necessità di garantire lo svolgimento delle funzioni attribuite dall'ordinamento alla Pubblica Amministrazione e, nel nostro caso, dalla Legge Regionale 42 del 2011 e ss.mm.ii;

Con l'aumento delle competenze e degli adempimenti da espletare, del Ciclo della Performance, dei nuovi adempimenti scaturenti da disposizioni normative in materia di finanza e personale, di trasparenza e di anticorruzione, l'Ente si trova a dover far fronte ad un aumento del carico di lavoro su tutto il personale.

Con il personale attualmente in servizio, si ribadisce che l'Ente riesce a garantire con difficoltà lo svolgimento delle funzioni essenziali ed il carico di lavoro connesso all'espletamento dell'ordinaria amministrazione. Per tale motivo l'Ente nell'ambito di una gestione orientata allo sviluppo delle azioni positive per il territorio che si realizzano con l'incremento delle risorse straordinarie non può prescindere da una gestione funzionale delle risorse umane.

Pertanto, alla luce delle suddette considerazioni, si deve dare atto che al momento non sussiste alcuna situazione di soprannumero o, comunque, alcuna eccedenza di personale e quindi non ricorrono i presupposti di fatto e di diritto per attuare le procedure di cui all'art. 33 del D. Lgs. 165/2001.

Acclarato che la spesa del personale prevista per l'anno 2023 rispetta il limite della spesa sostenuta nel triennio 2011_2013;

A maggior ragione si impone l'esigenza di riorganizzare l'attività dell'Ente confidando sulla futura possibilità di aumento del personale in ruolo in aggiunta a quello attualmente esistente.

Il piano del fabbisogno del personale per il periodo 2023- 2025, si riassume come segue:

Anno 2023:

– assunzione di n°1 istruttore amministrativo contabile a tempo indeterminato part time al 50% Determinazione Direttoriale n. 85 del 30/03/2023;

Anno 2024:

Non sono previste assunzioni a tempo indeterminato ad eccezione della copertura dei posti che si renderanno vacanti per dimissioni, decessi e collocamento a riposo con diritto a pensione.

Anno 2025:

Non sono previste assunzioni a tempo indeterminato ad eccezione della copertura dei posti che si renderanno vacanti per dimissioni, decessi e collocamento a riposo con diritto a pensione.

4.3. Formazione del personale

Nell'ambito della Sezione "Organizzazione e capitale umano" del PIAO hanno un ruolo determinante le strategie di formazione del personale, nelle quali si intendono evidenziare le priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale.

Tale ambito rileva sotto un duplice profilo; in primo luogo, per conseguire il miglioramento dei servizi e "assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese"; in secondo luogo, per garantire un adeguato sviluppo di carriera attraverso l'accrescimento delle competenze e migliorare la qualità del lavoro e la soddisfazione del personale dipendente, adeguatamente valorizzato attraverso questo processo.

Tra l'altro, tale ambizioso obiettivo si allinea pienamente con il nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto Funzioni Centrali 2019-2021 nel quale si introduce nuovo modello classificatorio che persegue la finalità di fornire alle amministrazioni del comparto Funzioni Centrali uno strumento innovativo ed efficace di gestione del personale e contestualmente offrire, ai dipendenti, un percorso agevole e incentivante di sviluppo professionale.

La strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo deve prevedere gli obiettivi formativi, annuali e pluriennali, finalizzati ai processi della pianificazione secondo le logiche del project management.

In particolare, gli obiettivi formativi vanno declinati secondo alcune finalità: completa alfabetizzazione digitale; sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali; accrescimento culturale e dei titoli di studio, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale.

Ciò premesso, gli obiettivi in materia di formazione del personale per il triennio 2023-2025 riguardano i seguenti ambiti:

- Formazione obbligatoria in materia di **sicurezza sul lavoro**: si prevede l'espletamento dei corsi di formazione previsti dalla normativa e dal Responsabile della sicurezza.

- Formazione obbligatoria in materia di **anticorruzione e trasparenza**: il Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 ha ribadito il ruolo strategico della formazione la cui centralità è affermata già nella l. 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b); co. 9, lett. b); co. 11). L'art. 1, co. 5, lett. b) della l. 190/2012, individua quale misura di prevenzione della corruzione la definizione di «procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari». Dunque, la formazione anticorruzione dei dipendenti pubblici è un obbligo che deve essere rispettato con cadenza annuale e indicato nei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione (PTPC). A tal riguardo, nel triennio di riferimento, l'Ente si propone di calendarizzare corsi a favore di tutto il personale dipendente e degli amministratori in materia di etica e legalità. In considerazione del nuovo CCNL 2019-2021 si prevede inoltre di fare un aggiornamento sul codice disciplinare aggiornato dall'art. 43, nonché sul codice di comportamento.

- Tutoraggio **appalti**: per il triennio di riferimento è intenzione effettuare la formazione specifica per i dipendenti chiamati a svolgere le funzioni di RUP in merito anche al nuovo codice degli appalti in via di approvazione. Sempre nell'ambito degli appalti, si prevede di approfondire la normativa vigente sul **Green Public Procurement** al fine di operare nel pieno rispetto della normativa vigente per conseguire gli obiettivi ambientali strategici di riferimento (Efficienza e risparmio di risorse naturali; Riduzione dei rifiuti prodotti e della loro pericolosità; Riduzione uso ed emissione sostanze pericolose) attraverso l'affidamento di appalti conformi ai "Criteri Ambientali Minimi", o CAM, che riportano indicazioni generali volte ad indirizzare gli enti verso la razionalizzazione dei consumi e degli acquisti e forniscono delle "considerazioni ambientali" propriamente dette, collegate alle diverse fasi delle procedure di gara e volte a qualificare ambientalmente sia le forniture che gli affidamenti lungo l'intero ciclo di vita del servizio/prodotto.

- **Digitalizzazione**: lo sviluppo delle competenze dei dipendenti pubblici rappresenta, insieme al reclutamento, alla semplificazione e alla digitalizzazione, una delle principali direttrici dell'impianto riformatore avviato con il decreto-legge 80/2021. Il Piano strategico per la valorizzazione e lo sviluppo dei dipendenti pubblici "Ri-formare la PA. Persone qualificate per qualificare il Paese" prevede un investimento ingente di risorse ed offre a ciascun dipendente della PA grandi opportunità di investimento sul proprio percorso professionale e l'impegno in questa direzione sarà valorizzato attraverso miglioramenti di carriera e di retribuzione.

Il Piano strategico per la valorizzazione e lo sviluppo dei dipendenti pubblici "Ri-formare la PA. Persone qualificate per qualificare il Paese" prevede un ulteriore ambito di intervento "PA 110 e lode" in base al quale i dipendenti pubblici possono iscriversi a condizioni agevolate a corsi di laurea, master e corsi di specializzazione di interesse per le attività delle amministrazioni pubbliche. L'Ente, già in passato, ha consentito la partecipazione di alcuni dipendenti a Master, sostenendo o contribuendo alla spesa per la relativa iscrizione. Per cui, nel triennio di riferimento, saranno valutate eventuali richieste da parte del personale dipendente interessato a partecipare a master o corsi di laurea. Stante la limitatezza delle risorse disponibili, sarà garantita la necessaria rotazione dando priorità a richieste di dipendenti che non hanno finora avuto accesso a tale beneficio.

- Altro aspetto sul quale verrà effettuata formazione riguarda l'attuazione delle Linee guida AGID sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici.

Nel corso del triennio di riferimento si valuterà la possibilità di implementare la formazione sull'applicazione delle normative relative alla VIA, VAS, nonché delle norme regionali di settore, sulle norme paesaggistiche e edilizie.

Metodologie di formazione

Si prevede di privilegiare corsi di formazione tipo webinar il cui impiego è stato sperimentato in conseguenza della pandemia Covid-19 con risultati molto utili. Inoltre, tale modalità consente un notevole risparmio di spesa in termini di rimborsi per le missioni fuori sede, oltre alla possibilità di coinvolgere nella formazione un maggior numero di dipendenti. Per la formazione in materia di anticorruzione, si valuterà, stante l'ampia platea di destinatari se attivare una formazione in house.

È intenzione, inoltre, di proseguire nei partenariati e nelle collaborazioni con altri Enti Parco nazionali, nonché aderire alle proposte formative di altre istituzioni quali ad esempio Federparchi

5. MONITORAGGIO

5.1. Valutazione complessiva della performance

Allo scopo di garantire un adeguato monitoraggio si prevede di realizzare:

a. Un monitoraggio infra-annuale, alla data del 30 settembre, occasione per fare il punto sul livello di avanzamento degli obiettivi operativi (controllo di gestione) e sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, sia connesse con gli obiettivi, sia comunque altrimenti previste; in questa fase possono essere presentate richieste motivate di modifica agli obiettivi o alle misure di prevenzione della corruzione previsti nel PIAO, da sottoporre alla successiva approvazione del Consiglio Direttivo.

b. Un monitoraggio annuale, alla data del 31 dicembre, che corrisponde alla Relazione annuale sulla performance (da approvare entro il 30 giugno dell'anno successivo), in cui dare conto, per ogni sezione, dello stato di avanzamento della pianificazione e il raggiungimento o meno degli obiettivi assegnati.

5.2. Monitoraggio dei rischi corruttivi

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione, nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie. Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Il monitoraggio si compone di due sottofasi:

- il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio;
- il monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio. I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il riesame periodico della funzionalità complessiva del "Sistema di gestione del rischio".

La responsabilità del monitoraggio è del RPCT che verifica l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nel PTPCT da parte delle unità organizzative in cui si articola l'amministrazione. L'attività di monitoraggio, adeguatamente pianificata e documentata, dovrà indicare:

- i processi/attività oggetto del monitoraggio;
- le periodicità delle verifiche;
- le modalità di svolgimento della verifica.

Sulla base di quanto sopra si stabilisce di standardizzare il monitoraggio come di seguito descritto:

Oggetto del monitoraggio	Attività	Soggetti coinvolti	Modalità/Strumenti	Tempistica
Attuazione del ciclo di gestione del rischio	Controllo sullo stato di attuazione e avanzamento delle operazioni di mappatura, valutazione del rischio e aggiornamento dei cataloghi dei processi, dei rischi e delle misure	RPCT, Direttore, Responsabili Uffici	Registrazione e visualizzazione delle operazioni di inserimento/aggiornamento effettuate dalle strutture coinvolte nella gestione del rischio	31 ottobre
Attuazione delle misure	Verifica dello stato di attuazione e avanzamento delle misure generali e specifiche	RPCT, Direttore, Responsabili Uffici	Autovalutazione tramite scheda di monitoraggio	31 ottobre
		RPC	Controlli a campione sulle attività caratterizzate da un livello di rischio alto e medio-alto	trimestrale
Efficacia del Piano e delle misure	Acquisizione di dati quantitativi e qualitativi, delle valutazioni, proposte e suggerimenti del Direttore e dei referenti interni	RPCT, Direttore, Responsabili Uffici	Compilazione e trasmissione apposita scheda di monitoraggio	31 ottobre
	Analisi e valutazione dei dati, delle informazioni, proposte e rendicontazioni acquisite in sede di monitoraggio e di ogni altra informazione disponibile	RPCT	Predisposizione della relazione annuale con l'esito del monitoraggio	15 dicembre o diverso termine stabilito da ANAC

5.3. Monitoraggio della trasparenza e attestazione OIV

Monitoraggio OIV

L'organismo indipendente di valutazione verifica la coerenza tra le misure di prevenzione della corruzione e le misure di miglioramento della funzionalità dell'ente e della performance degli uffici e del dirigente.

Ai sensi dell'art. 14, co. 4, lett. g), del d.lgs. n. 150/2009 e delle delibere ANAC n. 1310/2016 e n. 294/2021, l'OIV effettua la verifica sulla pubblicazione, sulla completezza, sull'aggiornamento e sull'apertura del formato di ciascun documento;

La rilevazione viene realizzata in sinergia con gli uffici, tramite verifica dell'attività per riscontrare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione;

- esame della documentazione e delle banche dati relative ai dati oggetto di attestazione;
- verifica diretta sul sito istituzionale, anche attraverso l'utilizzo di supporti informatici.

5.4. Monitoraggio azioni sul capitale umano

Formazione del personale si valuta a fine anno il rispetto degli obiettivi fissati

Fabbisogno di risorse umane si valuta a fine anno il rispetto degli obiettivi fissati

Azioni positive per favorire le pari opportunità si valuta a fine anno il rispetto degli obiettivi fissati